

TORNATA DEL 16 MARZO 1871

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Sommario — Omaggio — Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito — Osservazioni e conclusioni del Relatore intorno alle varie proposte all'articolo 2 — Dichiarazioni del Ministro della Guerra — Appunti del Senatore Amari, prof. — Riserva e proposta del Relatore — Avvertenza del Senatore Pettinengo — Istanza del Senatore Bizio — Osservazioni del Senatore Cambray-Digny, cui risponde il Ministro della Guerra — Considerazioni del Senatore Bizio.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

È presente il Ministro della Guerra.

Il Senatore Segretario Manzoni T. dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

Fa omaggio al Senato: Il signor Aristide Fontanella delle sue *Considerazioni sulle Compagnie di navigazione a vapore peninsulare ed orientale in Italia.*

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLE BASI GENERALI DELL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

Presidente. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Siccome i Membri della Commissione si trovano riuniti in altra sala per deliberare sopra le proposte che sono state fatte nella tornata di ieri, prego il Senato di attendere un momento tantochè essi vengano nell'aula.

(Dopo alcuni istanti entrano i Membri della Commissione.)

Presidente. Si riprende la discussione sull'art. 2. Sono state distribuite al Senato le diverse proposte che vennero fatte sopra quest'articolo dagli oratori che parlarono ieri.

Pregherei l'onorevole Commissione a voler manifestare, per organo del suo Relatore, il suo modo di vedere sopra queste proposte.

Senatore Menabrea, Relatore. Io dovrei in verità rispondere ai vari oratori che parlarono nella seduta d'ieri sull'art. 2, intorno a cui s'aggira la discussione, e dovrei specialmente rispondere all'onorevole Senatore Rossi il quale è rientrato nella discussione

generale, anzichè limitarsi a parlare sull'articolo secondo.

Dovrei respingere molte delle accuse che egli fece al Relatore della Commissione, a quella specialmente che io non abbia risposto adeguatamente al suo primo discorso, locchè deve forse attribuirsi al non avere io ben inteso il senso delle sue parole; ma io mi dispenserò dal riandare tale argomento, perchè sarebbe tempo perduto.

Però l'onorevole Senatore Rossi pronunziò alcune parole che io non potrei lasciar passare inosservate.

L'onorevole Senatore Rossi parve rimproverare alla Commissione di essere esclusivamente composta di militari.

In primo luogo la sua osservazione non è al tutto conforme al vero, poichè un onorevole Membro di essa, come tutti sanno, non appartiene al ceto militare; io farò inoltre osservare all'onorevole Senatore Rossi che in Senato non ci sono nè militari, nè borghesi, ci sono dei Senatori, dei cittadini che vengono colla coscienza di fare il bene del paese, senza preoccuparsi se appartengono ad una classe di cittadini piuttosto che ad un'altra; d'altronde noi abbiamo sempre dimostrato la massima larghezza d'idee in questa discussione, e non si potrebbe accusare la Commissione, quantunque fosse esclusivamente composta di militari, di portare in quest'assemblea uno spirito di militarismo, spirito che non ha mai esistito nell'esercito italiano, e non vi entrerà mai, poichè l'esercito ha sempre dato prove di abnegazione, di rispetto alla legge, e di amore all'eguaglianza civile.

L'onorevole Senatore Rossi sembrava rimproverare particolarmente al Relatore della Commissione la sua abitudine a trattare con militari, mentre egli è avvezzo a trattare con gente che lavora e con operai; si persuade però l'onorevole Senatore Rossi che i mem-

bri della Commissione sono gente di lavoro, e la prova si è che tutti hanno consacrato la loro vita, la loro intelligenza e le loro sostanze al bene comune; si persuade pure che anche noi sappiamo che cosa sono i lavoratori e gli operai, e che i soldati sono uomini al pari degli operai, che egli tanto lodevolmente dirige nella carriera industriale; tutto ciò che posso augurare all'onorevole Senatore Rossi si è che la maggior parte de'suoi lavoranti abbia attinto nelle file dell'esercito quel sentimento del dovere, che è la prima base del consorzio sociale.

Dette queste cose, passerò a trattare i vari argomenti che furono svolti nella seduta di ieri contro l'articolo secondo.

E fra i primi oppugnatori, io debbo notare l'onorevole nostro Collega il Senatore Pastore, il quale vivamente ha impugnato il progetto della costituzione dei volontari.

E qui debbo anche rispondere all'onorevole Senatore Rossi, il quale diceva: come volete che noi ci formiamo un'opinione sulla legge in discussione, mentre non sono nemmeno d'accordo fra di loro i membri della Commissione?

Permetta l'onorevole preopinante che io gli faccia osservare che la Commissione è perfettamente d'accordo sulle massime fondamentali di questo progetto di legge: la Commissione e, come credo, tutto il paese vogliono che sia costituito un esercito forte; e per avere quest'esercito forte, vogliono che sia distinto l'esercito che dirò mobile, attivo, dall'esercito presidiale, che deve servire solo in tempo di guerra mentre l'esercito attivo è destinato alle grandi operazioni militari.

Credo che questo sia il concetto generale, ammesso dalla Commissione, e che è conforme alle idee, che furono svolte dal Signor Ministro della Guerra tanto nella sua Relazione, che ne'suoi discorsi.

Inoltre noi parliamo da un principio fondamentale, cioè che l'esercito non deve essere composto dello scarto della Nazione, deva anzi essere rifornito di tutto quanto vi ha di meglio: ed è su questo principio fondamentale, che noi abbiamo basate tutte le disposizioni che proponiamo in questo progetto di legge. Dunque sarebbe un grandissimo errore di voler escludere tutto ciò che è lavoro, intelligenza ed onestà per mettere nell'esercito quanto non è atto per gli altri servizi.

Noi crediamo che sia una necessità per l'esercito d'avere gli uomini i più intelligenti che sia possibile, e che sia un bene per la Società, che gli uomini intelligenti possano attingere nell'esercito quella educazione sociale che forma la base di una Nazione.

Permetta il Senato che ritorni sempre all'argomento della esperienza. Abbiamo sotto gli occhi l'esempio che la scienza è un grande elemento per la vittoria; epperò sarebbe un grand'errore, se noi facessimo una legge

che avesse per risultato di escludere dall'esercito ciò che è lavoro, intelligenza, onestà e sapere.

L'onorevole Pastore ha combattuto vivamente la creazione dei volontari di un anno.

Egli si è preoccupato di due idee.

1° Dell'eguaglianza che deve esistere fra tutti i cittadini, e che egli trova offesa dalla proposta Ministeriale accolta dalla Commissione.

2° Dell'impressione che gli fecero i soldati, così detti distinti, che una volta esistevano nell'esercito subalpino.

Risponderò a questi appunti dell'onorevole Pastore.

In primo luogo non mi pare che regga il rimprovero, che questa disposizione della legge circa i volontari offenda l'eguaglianza.

Dal momento che tutti i cittadini sono ammessi al volontariato, purchè abbiano i requisiti determinati, è evidente che non facciamo per questi, se non ciò che si fa quando si domanda ad un individuo che vuole entrare in una carriera, di presentare le tali e tali garanzie bastevoli a far presumere che egli possa con profitto fornire questa carriera: Citerò ad esempio i giovani che entrano nell'accademia di Modena; anche per questi si potrebbe dire che è un'ingiustizia sociale, perchè non vi sono che giovani ricchi, i quali possono aspirare a questa carriera, dovendosi spendere sia per l'istruzione sia per il resto.

Ma allora se andiamo di questo passo, bisogna dire che tutti gli uomini devono essere perfettamente eguali nella società, perchè altrimenti vi sarà ingiustizia.

Mi pare che si abbia qui una falsa idea della vera eguaglianza, che è la base della nostra società. Per eguaglianza noi intendiamo il diritto che tutti hanno di giungere alla tale o tale altra posizione sociale, purchè presentino quella guarentigia e quelle condizioni che sono necessarie; basta che non vi sia condizione di nascita che possa impedire di giungere a qualunque stato sociale, e la prova che questo è il principio fondamentale del nostro governo, si ha da ciò, che nelle prime cariche dello Stato e nelle posizioni più elevate della società vi troviamo uomini partiti dalle condizioni più umili della società stessa.

Dunque nessuno può dire che la proposta dei volontari venga a ledere il principio di eguaglianza; essa lascia le cose come sono; disposizione ingiusta sarebbe quella di voler lasciare a una parte di cittadini appartenenti ad una data casta, di poter essi soli pervenire ad una determinata posizione.

Allontanato questo primo rimprovero di ingiustizia, vengo al secondo punto delle argomentazioni del generale Pastore, che paragonava i volontari che vogliamo proporre in questa legge, coi soldati distinti che esistevano una volta nell'esercito subalpino. Quantunque dalle file di questi soldati distinti siano usciti ufficiali eccellenti, pure, come il generale Pastore ben di

ceva, il sistema non fece buona prova, ed è vero che vi erano tutti gl'inconvenienti da esso mentovati, ma fra questi soldati distinti ed i volontari proposti, vi è una diversità immensa. I soldati distinti in Piemonte erano, per così dire, esenti da ogni specie di servizio, dopo pochi mesi erano insigniti del grado di caporale o di sergente, avevano scuole speciali per cui erano d'imbarazzo al colonnello, il quale doveva loro somministrare i professori. Erano anche, direi, oggetto di malcontento per gli altri sotto ufficiali che vedevano individui insigniti di grado, e che non sapevano nemmeno tenere il fucile in mano.

Ma i nostri volontari sono un'altra cosa tutta diversa; dal momento che sono volontari, devono fare il servizio come lo fanno gli altri soldati coscritti, e non devono essere esentati da nessuna *corvée*, da nessun dovere. Essi devono essere come tutti gli altri coscritti che sono chiamati sotto le armi. Per essi non esistono scuole speciali d'istruzione, essendo già questi volontari dotati di qualche istruzione nell'entrare nelle file dell'esercito, e se vorranno istruirsi, dovranno essi stessi procurarsi i mezzi occorrenti. Inoltre non recheranno nemmeno disturbo nei reggimenti, come temeva l'onorevole Senatore Pastore, perchè la massima parte di quei giovani saranno incorporati nelle sedi di distretto che verranno costituite giusta il progetto dell'onorevole signor Ministro della Guerra.

Si è già detto più volte, si è scritto nella relazione, ed il Ministro lo ha ripetuto dinanzi al Parlamento, che suo intendimento era che i coscritti nel 1° anno, e nei primi nove mesi dell'anno, invece di essere mandati al reggimento, fossero mantenuti nelle sedi dei distretti dove potrebbero ricevere i primi elementi dell'istruzione militare, cioè maneggio dell'arma, tiro a segno scuola di pelottone, ecc.; insomma tutto quel congegno che è necessario a fare il soldato. Quindi quando avrebbero avuto questa prima istruzione, essi sarebbero mandati alla sede del reggimento.

Ora, i volontari cui accenniamo saranno in queste precise condizioni, saranno mandati alla sede del distretto dove staranno cogli altri coscritti, e là riceveranno quella prima educazione militare che da essi si richiede.

Forse vi sarà un'eccezione per quelli che vogliono entrare nell'artiglieria, genio e cavalleria; forse nella cavalleria vi sarà qualche difficoltà; ma vi sono anche delle scuole di cavalleria. Per l'artiglieria, vi sono le sedi di reggimento che non si muovono mai, ed anche lì si troveranno nelle stesse condizioni di quelli che vanno nella sede del distretto. Per il Corpo degli zappatori del genio vi ha la sede fissa a Casale, essi andranno dunque a Casale, dove riceveranno la prima educazione militare.

Vede dunque l'onorevole Pastore che tutte le obiezioni fatte contro l'istituzione dei volontari spariscono, poichè nessuno dei timori che ha manifestato potrà avverarsi.

Non è un'ingiustizia, perchè se entriamo nella via dell'ingiustizia, vi è un individuo che nasce con 50 mila lire di rendita e potrebbe dirsi ingiustizia relativamente a quello che nasce con 300 franchi di rendita: è una disuguaglianza che esiste fatalmente nella società.

Questi volontari non desteranno nessun motivo di odio nei reggimenti, perchè ad essi non si farà nessun favore; saranno trattati come tutti gli altri soldati.

Dunque distrutte tutte queste obiezioni del nostro Collega, io credo che non debba esservi timore che questi volontari siano d'incaglio nell'esercito.

Dette queste cose, vengo agli emendamenti proposti dagli altri nostri onorevoli Colleghi.

Tre sono gli emendamenti stati presentati, il primo dall'onorevole Senatore Cambray-Digny, il secondo dal Senatore De Gori, il terzo dai Senatori Rossi e Ginori.

Se il Senato me lo permette, li esamineremo successivamente.

L'emendamento del Senatore Cambray-Digny cade sull'art. 2 ora in discussione, ed è concepito nei seguenti termini:

« All'ultimo capoverso si sostituiranno i seguenti:

» Questi volontari non conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare.

» Compiuta la ferma di un anno, passano di pien diritto nella milizia provinciale quando abbiano dato prove di sufficiente istruzione militare.

» Sono esonerati da ogni altro obbligo di leva. »

L'ultimo capoverso dell'articolo della Commissione è in questi termini concepito:

« Questi volontari non sono esonerati da verun obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare. »

Come vede il Senato, l'ultima parte di questo capoverso coincide con quella dell'emendamento dell'onorevole Senatore Cambray-Digny, ma la prima ne differisce sostanzialmente perchè è detto nel progetto che questi volontari non sono esonerati da verun obbligo di leva, il che vuol dire che quando hanno terminato il loro anno di servizio sotto le armi come volontari, essi seguono la sorte della categoria alla quale appartengono, per cui se l'estrazione a sorte li ha posti nella prima categoria, essi sono sottoposti a tutti gli obblighi della prima, e se invece la sorte li ha destinati alla seconda, apparterranno a questa.

A questo riguardo debbo osservare che in virtù di articoli susseguenti è fatta la facoltà ai volontari che hanno compiuto l'anno di loro servizio, ed hanno dato prova di sufficiente capacità, di pagare un prezzo di affrancazione minore di quello stabilito per gli altri, ed il cui *maximum* è del terzo di quello fissato per quelli che non appartengono alla categoria dei volontari.

Questo è un primo favore che ai volontari si è fatto.

Passando poi al secondo, esso risulta dall'articolo 27 del progetto di legge, e consiste in ciò, che questi volontari, che hanno compiuto il loro anno di servizio,

ed hanno dato prova di sufficiente capacità, possono, mediante un esame speciale, essere promossi (notate bene, o Signori) a sottotenenti nella milizia provinciale.

Vedete dunque, o Signori, i due vantaggi che sono fatti a questi uomini; quello di non pagare che il terzo al più del prezzo di affrancazione per passare dalla prima alla seconda categoria, e quello di poter essere nominati sottotenenti nella milizia provinciale mediante uno speciale esame.

Ora l'emendamento del nostro onorevole collega Cambray-Digny estende assai di più i vantaggi che si vogliono conferire a questi volontari; ed infatti col secondo inciso della sua proposta gli dice: « Compiuta » la ferma di un anno, passano di pien diritto nella » milizia provinciale, quando abbiano dato prova di » sufficiente istruzione militare. »

Notate bene, o Signori, che quando mediante l'affrancazione, si passa dalla prima alla seconda categoria, entrando nella seconda, il giovane che vi appartiene, percorre due stadi, un primo stadio nella riserva complementare dell'esercito, per tre anni; terminati questi, entra nella milizia provinciale.

La proposta dell'onorevole Digny avrebbe per risultato di far passare addirittura non più nel primo compartimento della riserva, ma nella milizia provinciale; inoltre la proposta dell'onorevole Digny esonera il volontario che ha fatto il servizio di un anno da qualunque premio di affrancazione; mi pare di avere inteso così. Io debbo fermare l'attenzione del Senato sopra queste due proposte del Senatore Digny, ed innanzi tutto sopra la esenzione per i volontari di un anno dal pagare qualsiasi premio di affrancazione. Dietro la proposta che è contenuta all'art. 6., in questo articolo è detto: « I volontari menzionati all'art. 2, i quali alla » fine della contratta ferma hanno dato prova di suffi- » ciente istruzione militare possono poi conseguire all'e- » poca della leva della classe rispettiva l'affrancazione nel » senso dell'art. 4, pagando una somma che viene » in occasione di ogni leva fissata per decreto reale e » che non può essere maggiore del terzo di quella » stabilita per l'affrancazione ordinaria. »

Come vede il Senato, il limite di un terzo del prezzo fissato per l'affrancazione ordinaria è il limite di ciò che può essere imposto ai volontari, ma è in facoltà di diminuire questo prezzo di affrancazione al punto tale, direi, che il prezzo di affrancazione per i volontari diventi quasi nulla: ciò dipende dal risultato dell'esperienza che si farà.

Debbo ricordare che l'idea dell'introduzione di questi volontari non fu per fare loro un beneficio speciale, ma ebbe doppio scopo, il primo è di poter procurare alla milizia provinciale ufficiali i quali avessero l'istruzione sufficiente per convenientemente comandare in questa milizia; il secondo di far passare nella seconda categoria, e specialmente nella riserva, dei giovani i quali avessero un'istruzione discreta, e che potessero, al

momento in cui la riserva debba entrare in campagna, avere un tal quale corredo di cognizioni necessarie per potere essere utilizzati immediatamente; giacché se si prendono giovani che non abbiano avuto istruzione né militare né altra, bisognerà istruirli prima che possano entrare nell'esercito attivo. Noi adunque avremo coi volontari proposti due vantaggi: 1. di formare un gruppo di giovani istruiti per gli ufficiali della milizia, e poi di mettere nella riserva dei giovani che hanno già avuto un'istruzione, e che in caso di guerra potrebbero essere immediatamente posti sotto le armi ed esservi utilizzati.

Per raggiungere questo scopo è evidente che bisogna attenersi al progetto propostovi; fra gli altri vantaggi di cui godrebbero quei giovani vi sarebbe quello che possono con facilità diventare ufficiali, e di più il premio di affrancazione ridotto, al *maximum*, al terzo di quello che devono pagare gli altri; ma se il Ministro vede che questo premio di un terzo sia già troppo elevato, siccome è suo interesse di aver molti di questi volontari, abbasserà il premio fino a che possa entrare nell'esercito un numero sufficiente di volontari per raggiungere lo scopo che si è proposto. Per cui credo, almeno la Commissione è di parere, che sotto questo riguardo bisogna lasciare un poco di libertà al Ministro, e quando la legge avrà fissato un limite prossimo del prezzo di affrancazione per i volontari, è molto probabile che il Ministro sarà propenso a diminuire il prezzo di affrancazione, e che potrà essere abbassato a segno da raggiungere anche lo scopo desiderato dall'onorevole Senatore Digny.

Perciò la Commissione crede che non sia conveniente variare il progetto di legge a questo riguardo, perchè, lo ripeto, sarà nell'interesse del ministero stesso di diminuire il prezzo d'affrancazione.

Viene l'altro punto della proposta dell'onorevole Senatore Digny, che suona così:

« Compiuta la ferma di un anno, passano di pien diritto nella milizia provinciale quando abbiano dato prova di sufficiente istruzione militare. »

Ho accennato un momento fa come lo scopo della creazione di questi volontari era, di avere nella riserva giovani istruiti i quali, chiamati sotto le armi, potessero prestare un buon servizio, avendo l'esperienza dimostrato che quando si hanno di quelle riserve che ancora non abbiano servito sotto le armi, non si possono immediatamente adoperare in guerra, ma conviene mandarle ai depositi e dar loro le prime istruzioni.

Con i volontari si avrebbero nella riserva preziosi elementi mentre coll'emendamento Digny questo sistema sarebbe completamente sovvertito, epperò questa proposta del Senatore Digny parve eccessiva.

Se non che la Commissione si è attenuta ad un temperamento medio, ed io desidererei che questo temperamento medio, questa via di mezzo dove speriamo, *stat veritas*, che abbiamo seguita, venisse ac-

cettata tanto dal signor Ministro quanto dall'onorevole proponente.

La Commissione infatti ha pensato al secondo scopo che vuol raggiungere la legge, cioè quello di creare dei soldati atti a diventar ufficiali della milizia provinciale; ed a questo intento la Commissione sarebbe del parere di accordare il vantaggio proposto dall'onorevole Digny di passare addirittura da volontari alla milizia provinciale come ufficiali a quelli soltanto fra i giovani i quali, compiuto l'anno di servizio del volontariato, avessero dato prova dell'idoneità richiesta dalla legge, ed inoltre avessero superato un esame sufficiente a dimostrare la loro capacità ad esser nominati e promossi ufficiali della milizia provinciale.

Con ciò questi giovani verrebbero, per così dire, a saltare lo stadio della riserva complementare, ed entrerebbero immediatamente a far parte della milizia provinciale dove potrebbero, mediante la prova data, essere nominati ufficiali.

Ora, io credo che questo temperamento possa essere accettato anche dal signor Ministro, perchè non c'è timore che ci sia eccedenza di questi giovani che abbiano le qualità richieste, anzi io ho timore del contrario.

Per cui, mediante le proposte che fa la Commissione si verrebbe ad un tempo a combinare colle idee del Senatore Digny, e nello stesso tempo non si verrebbe ad incagliare il sistema del sig. Ministro, perchè anzi dirò, non si farebbe che confortare i giovani a studiare onde rendersi meritevoli di essere nominati ufficiali.

Ecco dunque in qual senso la Commissione verrebbe ad accettare in parte la proposta del Senatore Digny; ed allora questa modificazione verrebbe portata, non all'articolo secondo, bensì al sesto, di cui già diedi lettura, e si farebbe un secondo inciso formulato nel modo seguente, salvo poi a rivederne la dicitura, perchè l'abbiano improvvisata:

« Qualora questi volontari, oltre le prove precedentemente accennate (che sono quelle d'idoneità, quando hanno terminato l'anno di servizio), subissero con successo gli esami, prescritti dall'articolo 27 per essere abilitati ad esser promossi ufficiali nella milizia provinciale, essi saranno di pieno diritto collocati nelle milizie provinciali dove dovranno compiere la loro ferma di servizio. »

Questa sarebbe l'aggiunta che la vostra Commissione proporrebbe di portare all'articolo 6, salvo, ripeto, a rivederne la dicitura che fu improvvisata, e che potrebbe esser presentata in modo forse più semplice e più corretto.

Vengo agli articoli seguenti proposti dal Senatore Digny. L'articolo aggiunto subito dopo il secondo sarebbe questo:

« La ferma di un anno potrà essere accordata anche a giovani artisti ed operai meccanici, appartenenti alla

prima categoria quando lo esigano interessi industriali importanti, purchè:

« 1. Soddisfacciano alle condizioni stabilite ai numeri 1, 2 e 4 dell'articolo 2.

» 2. Abbiano compiuti in modo soddisfacente gli studi elementari.

» A questa classe di volontari potrà anche essere accordato di passare tutto, o parte del tempo della loro ferma come operai negli opifici militari.

» Terminata la ferma di un anno i volontari contemplati nel presente articolo passeranno di pieno diritto nella seconda categoria.

» Nemmeno questi volontari conferiscono al fratello il diritto dell'esenzione dal servizio militare. »

Io debbo far notare al Senato che fra le condizioni richieste dall'art. 2 per poter essere ammessi come volontari, vi è quella di dimostrare con attestati legali e con appositi esami di aver fatto con successo gli studi completi delle scuole ginnasiali o tecniche corrispondenti.

La proposta dell'onorevole Senatore Digny verrebbe a rendere meno severa la prescrizione di quest'articolo per i giovani artisti, o meccanici, richiedendo soltanto da essi l'istruzione che si dà nelle scuole primarie elementari.

Se veramente la Commissione avesse creduto di introdurre per condizione di ammissione come volontario, soltanto l'istruzione che si richiede per le scuole elementari, allora questa prima parte della proposta dell'onorevole Senatore Digny non avrebbe ragione di essere, poichè questo vantaggio si estenderebbe a tutti gli artisti operai, i quali avessero l'istruzione elementare. Ma la maggioranza della Commissione, e per meglio dire la Commissione, mantenendo questa condizione delle scuole ginnasiali, non potrebbe nemmeno accogliere la proposta dell'onorevole Digny.

Non è perchè la Commissione non riconosca che i meccanici e gli artisti siano meritevoli di riguardi speciali, ma per un principio generale che si è cercato di introdurre, o per meglio dire di mantenere in questa legge, cioè di escludere tutto ciò che può avere carattere di arbitrario, e d'introdurvi soltanto ciò che è tassativo, perchè nel nostro paese non vi sono che le prescrizioni tassative, le quali non possono dar luogo ad abusi; ma dal momento che vi è l'arbitrio, subentra il pericolo di abuso, che sorge malgrado tutta l'attenzione dei Magistrati e delle persone che sono destinate a mantenere l'osservanza della legge.

Ora, come si farà la scelta degli artisti? Quali saranno gli operai meccanici che dovranno essere favoriti? I pittori, gli architetti, i disegnatori sono tutti artisti; ma oltre questi ve ne sono di altre specie, bisognerebbe designare quali siano quelli che si intendono contemplati dalla legge.

Passiamo ora alla categoria dei meccanici. Questa categoria è immensa, è sterminata, direi quasi che vi si potrebbero comprendere tutte le classi della società

Vedete dunque, o Signori, che con queste disposizioni si aprirebbe un varco grandissimo all'arbitrio, per cui se la Commissione si proponesse di favorire gli artisti, gli operai meccanici ed altri, ove adottasse la dizione dell'onorevole Cambray-Digny, verrebbe aperta una sorgente di disordini tale da togliere ogni autorità alla legge.

Per questi motivi la Commissione non crede che si possa adottare l'articolo proposto dal Signor Senatore Cambray-Digny, o almeno, la prima parte non avrebbe ragione di essere, se la Commissione si fosse limitata a volere gli studi delle scuole elementari per chi aspira ad essere volontario. Ma siccome noi intendiamo introdurre nell'esercito elementi istruiti, perciò la Commissione ha proposto che si tenga conto soltanto degli studi ginnasiali o tecnici corrispondenti, sempre coll'idea, non di abbassare l'esercito, ma di rialzarne lo spirito ed il morale.

Vengo alla seconda parte della proposta del Senatore Cambray Digny, di cui darò nuovamente lettura. Ivi è detto:

« A questa classe di volontari potrà anche essere accordato di passare tutto o parte del tempo della loro ferma come operai negli opifici militari. »

Io credo che questa clausola non ha bisogno di essere inserita nella legge, poichè è in facoltà del Ministro di far passare i giovani che coltivano un'arte negli arsenali dove possono essere utilizzati e dove, posso dirlo, questo elemento non abbonda ma fa difetto; per cui se nelle file dell'esercito trovansi giovani che abbiano dell'abilità come meccanici, od in altre arti, il Senato può andar sicuro che è cura del Ministro di farli passare nei corpi dove queste specialità sono particolarmente utili, per esempio negli arsenali di artiglieria, nel corpo del Genio: se ne applicano anche alcuni allo stato maggiore come fotografi, rilevatori ecc.

Dunque quest'articolo non ha, come dissi, ragione di essere, perchè ciò che vi si prescrive già si fa attualmente.

« Terminata la ferma di un anno, i volontari contemplati nel presente articolo passeranno di pieno diritto nella seconda categoria. »

Non ho bisogno di ripetere i motivi per i quali la Commissione non crede quest'articolo utile; poichè è fatta facoltà al Ministero di diminuire talmente il prezzo dell'affrancazione dei volontari, e di ridurlo ad una cosa quasi insignificante per cui anche questo desiderio dell'onorevole Senatore Cambray-Digny sarà appagato mediante la disposizione che certamente il Ministero non si rifiuterà di dare, perchè è suo interesse di darla.

Debbo poi fare anche un'altra osservazione che il mio collega Senatore Petitti mi ha suggerito, ed è che questa legge non è poi talmente onerosa da dover spaventare quei giovani che percorrono la carriera artistica, poichè vediamo che su 250 mila individui che

debbono concorrere annualmente alla leva, ve ne sono tutt'al più 60 mila, ed attualmente 45 mila che saranno chiamati sotto le armi, e gli altri se ne tornano in seno alle loro famiglie chi per servir loro di aiuto e sostegno, chi per attendere alle arti ed industrie, per cui non può dirsi che questa sia una legge gravosa. D'altronde la legge quale vige attualmente, non ha mai sollevate lagnanze, e il progetto di legge che stiamo discutendo non è effettivamente in tempo di pace più gravoso di quella legge. Non lo è che nel senso che gli affrancati, invece di essere esonerati completamente, passano nella 2.^a categoria; ma gli affrancati sono pochissimi nell'esercito, e non oltrepassano mediamente due mila all'anno.

Anche attualmente le seconde categorie possono essere chiamate sotto le armi. Abbiamo veduto nel 1866 che tre classi di seconda categoria furono chiamate sotto le bandiere e presterono servizio per un assai lungo tempo. Pertanto si può dire che la legge che stiamo discutendo non è molto più gravosa di quella che è attualmente in vigore. La sola gravezza che apporta è nel senso che aumenta di cinque anni l'obbligo al servizio militare per la seconda categoria, ed il passaggio per gli affrancati alla seconda categoria.

Dunque io credo, che queste facilitazioni, che domanda l'onorevole Cambray-Digny, e che in Prussia erano necessarie, essendo tutti gli uomini in servizio militare; non sono così necessarie da noi, perocchè finora non vi furono lagnanze, e siccome la legge che proponiamo non aggrava sensibilmente le popolazioni, io credo si possa lasciare la proposta della Commissione come sta: per addolcire il rigore della legge si ha l'affrancazione ed il volontariato; ora siccome le porte del volontariato sono larghe, io credo, che senza fare altre variazioni all'infuori di quelle che abbiamo proposte, sia provveduto a tutto ciò che è desiderabile per il servizio sociale, oltre che a quello dello esercito.

Viene l'articolo 3 proposto dal Senatore Digny:

« L'autorità militare potrà:

» 1. Abbreviare la permanenza sotto le bandiere dei volontari contemplati agli articoli precedenti.

» 2. Ritardare fino al 24° anno di età la loro chiamata sotto le bandiere.

» 3. Esonerarli intieramente o parzialmente dall'obbligo del proprio mantenimento ed equipaggiamento, nel qual caso non potranno i volontari appartenere che ai Corpi di Fanteria, e agli Zappatori del Genio, o agli Operai militari.

» Un regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà i casi ed i modi dell'esercizio di questa facoltà, e fisserà le norme per l'applicazione delle disposizioni relative ai volontari di un anno. »

Prendiamo una ad una le proposte contenute in questo articolo:

« 1. Abbreviare la permanenza sotto le bandiere dei volontari contemplati agli articoli precedenti. »

Questa facoltà il Ministro l'ha sempre, e se ne è sempre valso, ma si mette sempre nelle leggi un tempo fisso e determinato per l'obbligo militare, affinché non vi sia luogo a richiami per parte di coloro che debbono pagare questo tributo.

Se si lasciasse qualche incertezza, è evidente che ciascuno farebbe dei richiami; mentre essendo la legge lassativa, si sa che si deve stare tanti anni sotto le armi, epperò nessuno reclama.

Può venire il caso che il Governo si trovi nella condizione di poter licenziare una classe, darle il congedo prima che sia trascorso il tempo per l'obbligo militare, e questa facoltà il Ministro l'ha sempre avuta. E crediamo che il Ministro se ne varrà ad ogni occasione, il che produce un vantaggio primo per l'individuo, secondo per l'erario, perocchè è sempre un vantaggio per l'erario di ridurre il servizio sotto le armi.

Quindi la Commissione crede che questo primo inciso della proposta Cambray-Digny sia superfluo.

« 2° Ritardare fino al ventiquattresimo anno d'età la loro chiamata sotto le bandiere. »

Questa proposta del Senatore Digny è conforme a quanto si pratica in Prussia, dove è stabilito che i giovani volontari possono rimandare fino a 23 anni compiuti l'epoca in cui faranno l'anno di servizio sotto le armi, e può quest'epoca essere prolungata di uno a più anni secondo il parere delle Commissioni militari e secondo le circostanze in cui si trova il giovine.

Io ho già accennato che le condizioni di ammissione al volontariato in Prussia sono più rigorose di quelle che noi proponiamo nel nostro progetto di legge; in Prussia bisogna avere subiti esami analoghi a quelli che si danno da noi per la licenza liceale, sulle matematiche, filosofia, retorica, ecc., avere cioè un corredo di dottrina assai ragguardevole. È fatta, è vero, una eccezione per gli allievi meccanici, ma anche questi devono avere una istruzione equivalente a quella che si compartisce nelle nostre scuole tecniche ginasiali, per cui si vede chiaro che in Prussia vi è una esigenza grandissima per l'ammissione dei giovani al volontariato.

Di più quei giovani non sono poi esclusi dal servizio quando scoppia la guerra, ma allora sono chiamati e seguono la sorte della classe alla quale appartengono, non vanno nella *landwehr*, ma restano nella categoria di riserva a cui sono ascritti e perciò fanno parte sostanziale dell'esercito.

Ora, siccome sono tutti giovani che si sono dedicati a professioni liberali, artistiche o meccaniche nel senso più elevato, è chiaro che tutti quelli che vogliono e possano entrare come volontari, non hanno terminato i loro studi all'epoca precisa nella quale dovrebbero arruolarsi; ciò posto, la interruzione di un anno di studi

può essere di nocumento grandissimo alla carriera di quei giovani, i quali dopo un anno o due di corso in un istituto superiore dovessero interromperlo per restare sotto le armi un anno, passato il quale, certamente si rimettono con molta difficoltà agli studi.

Ciò però non accade per quei giovani i quali sono nella professione degli artieri ai quali i rudimenti dell'istruzione sono impartiti prima che abbiano raggiunto i 20 o i 21 anni di età; a questa età sono buoni operai, la loro educazione si può dire perfetta, non hanno bisogno che della pratica, ma la teoria l'hanno imparata.

Adunque la vostra Commissione crede che la proposta fatta dall'onorevole Senatore Cambray-Digny sia troppo larga, inquantochè verrebbe a dare i medesimi vantaggi tanto ai giovani che non ne hanno bisogno, che a quelli a cui ciò gioverebbe; epperò la vostra Commissione, entrando anche in parte nell'idea dell'onorevole Senatore Cambray-Digny, sarebbe propensa ad accordare ai giovani che seguono un corso universitario o scuole tecniche o commerciali rispondenti, la facoltà di differire il loro anno di volontariato fino al 24° anno di età. In questo modo si accorderebbe questo solo per quelli a cui ciò è indispensabile, e nello stesso tempo non si aprirebbe il campo a quei giovani che non hanno d'uopo di questa facilitazione, locchè potrebbe dar luogo a molti abusi che, come dissi, la Commissione ed il Ministero si sono studiati di eliminare.

La Commissione proporrebbe dunque di dire: « L'autorità militare potrà ritardare la chiamata sotto le bandiere dei volontari regolarmente iscritti ad un corso universitario o delle scuole tecniche o commerciali superiori. »

In quanto all'inciso 3, dove l'onorevole Senatore Cambray-Digny propone di esonerare interamente o parzialmente dall'obbligo di mantenimento e dell'equipaggiamento una parte di questi volontari; la vostra Commissione non crederebbe di dover adottare questo principio, perchè anche qui si andrebbe completamente nell'arbitrario. Chi potrà dire che quel giovane o quell'altro può aver bisogno di quel favore? Questo aprirebbe il varco a tutte le sollecitazioni immaginabili, ed avrebbe anche per risultato di privare l'esercito di molti giovani che sarebbe molto meglio fossero nelle sue file.

Perciò la Commissione non crede opportuno di adottare l'articolo 3, perchè sarebbe completamente contrario ai principii della legge, la quale, come ripeto, vuole tolto ogni arbitrio che possa dare adito ad abusi, e questo paragrafo ne sarebbe invece la sorgente.

Queste sono le osservazioni che la vostra Commissione ha creduto di fare sopra gli emendamenti dell'onorevole Senatore Cambray-Digny.

La Commissione si è ugualmente preoccupata degli emendamenti proposti dall'onorevole Senatore De Gori e dagli onorevoli Senatori Rossi e Ginori-Lisci; ma

prima di entrare a discutere sopra questi emendamenti, io faccio osservare che l'emendamento del Senatore De Gori rientra in parte, ma in modo più largo, in quello del Senatore Cambray-Digny, e che qualora venissero adottate le proposte che sono fatte dalla Commissione relativamente all'emendamento Cambray-Digny, non sarebbe più il caso nemmeno di discutere l'emendamento De Gori.

Se però il Senato crede che si debba entrare in discussione anche su quest'emendamento, la Commissione è perfettamente ai suoi ordini.

Domanderei il permesso di riposarmi pochi minuti. (È sospesa la seduta; dopo 10 minuti è ripresa.)

Presidente. Si riprende la discussione, e l'onorevole Relatore ha la parola per continuare il suo discorso.

Senatore Menabrea, Relatore. Passo attualmente all'emendamento dell'onorevole Senatore De Gori il quale all'articolo 2 della Commissione vorrebbe sostituire quest'altro:

« Oltre gli arruolamenti volontari ammessi dal titolo III della legge organica dei 20 marzo 1854 sono ammessi due speciali modi di arruolamento volontario per un ingaggio di un anno per i giovani nazionali che desiderano iniziarsi al tirocinio militare; e ciò ai seguenti termini:

» 1. a) Il volontario dovrà avere compiuto il 19° anno di età e non oltrepassare quello nel quale è iscritto nella leva e prima di avere estratto a sorte;

» b) Provvedere a proprie spese al suo mantenimento, vestiario, equipaggiamento ed alla provvista di un cavallo e suo mantenimento, se sarà di cavalleria;

» c) Dimostrare con certificati autentici di avere regolarmente compiuto gli studi in scuole ginnasiali o tecniche;

» d) Provare la propria buona condotta;

» e) Il volontario arruolato come sopra sarà ammesso nell'arme che esso stesso sceglierà;

» f) Il volontario stesso il quale compia l'anno del proprio ingaggio senza dar luogo a gravi punizioni, al termine dell'anno;

» Se vorrà continuare nel servizio militare dopo il debito esame felicemente sostenuto passerà sotto-ufficiale;

» Se vorrà abbandonarlo, resterà affrancato tanto dalla prima che dalla seconda categoria, rimanendo obbligato soltanto nei casi contemplati dall'art. 11.

» 2. a) Il volontario dovrà avere compiuto il 19° anno di età e non oltrepassare quello nel quale è iscritto nella leva e prima di estrarre a sorte;

» b) Non riceverà il soldo ma solo il mantenimento e l'equipaggio;

» c) Dovrà dimostrare di avere almeno da tre anni frequentati i corsi o ginnasiali, o tecnici, o professionali;

» d) Provare il consenso dei genitori o loro rappresentanti e la propria buona condotta;

» e) Il volontario come sopra al termine dell'anno se non avrà dato luogo a gravi punizioni, sarà di diritto affrancato dalla prima categoria e passerà nella seconda.»

Riandando la proposta dell'onorevole Senatore De Gori osserviamo che egli invece di fissare a 17 anni l'epoca alla quale i giovani possono aspirare al volontariato militare, porta questo limite a 19 anni; la Commissione non saprebbe veramente vedere la ragione di questo cambiamento; poichè la nostra legge militare permette ai giovani di contrarre l'arruolamento militare fin dall'età di 17 anni, non vi è motivo di mutare questo limite che esiste già nella legge organica dell'arruolamento, e che finora non ha dato luogo ad alcun inconveniente.

In quanto agli incisi a, b, c, d, e, osservo che queste disposizioni sono del tutto conformi a quelle che sono contenute nel progetto di legge.

Nell'inciso f, il Senatore De Gori propone due vantaggi in favore de' volontari: il primo, di passare sott'ufficiale nell'esercito, scorso il primo anno di volontariato sotto le armi; il secondo, se vorrà abbandonare il servizio, di restare affrancato tanto dalla prima che dalla seconda categoria, rimanendo in obbligo soltanto nei casi contemplati dall'art. 11.

Esaminiamo il primo vantaggio che vorrebbe accordare il Senatore De Gori.

Il primo vantaggio proposto dall'onorevole De Gori è di far passare quei giovani dopo un anno di servizio a sott'ufficiali dell'esercito. Se questa proposta venisse accolta, si verrebbero a creare quegli inconvenienti che furono così bene esposti dall'onorevole nostro collega Senatore Pastore; cioè si verrebbe ad avere soldati distinti, i quali sono di grande sconforto per tutti gli altri giovani di leva che sono nella carriera militare. Questa proposta è affatto opposta al disposto della legge attuale sul reclutamento, la quale richiede un dato tempo perchè il soldato possa essere promosso a caporale; e dal grado di caporale a quello di sott'ufficiale, per cui uno non può diventare sott'ufficiale se non dopo aver percorso almeno due anni di servizio sotto la bandiera. Notiamo inoltre che noi abbiamo gran bisogno di sott'ufficiali, e questi giovani che verrebbero nominati sott'ufficiali, in questa maniera non sarebbero buoni sott'ufficiali, sono quelli che aspirano al grado di ufficiale e non si accontentano del modesto posto di sott'ufficiale, mentre noi abbiamo bisogno di giovani i quali siano soddisfatti, convenientemente onorati dal grado di sott'ufficiale, e per ciò sarebbe veramente allontanare da questa posizione, quantunque modesta, molti giovani i quali per loro servizio, per la buona volontà e capacità sarebbero reputati degni di conseguirla. Epperò la vostra Commissione non potrebbe assolutamente accogliere la proposta dell'onorevole De Gori, perchè sarebbe del tutto contraria a tutti i prin-

cipii del nostro ordinamento militare, e getterebbe lo sconforto nelle file dei soldati di leva.

Quanto alla seconda proposta che consiste nel dare ai giovani dopo un anno di arruolamento come volontari, il vantaggio di essere esonerati dal servizio di prima e seconda categoria, e di essere tenuti soltanto a quello prescritto dall'articolo 11, per ben giudicare di questa proposta è necessario che io dia lettura dell'articolo 11.

Esso è così concepito :

« I militari in congedo illimitato si di prima che di seconda categoria possono con Decreto Reale essere chiamati sotto le armi in totalità, ovvero per classe, per categoria, per arma o per Corpo, o distretto militare tanto per l'istruzione loro, quanto per rassegne, o per eventualità nelle quali il Governo lo giudichi opportuno. »

È dunque evidente che ciò che propone l'onorevole Senatore De Gori si trova in contraddizione assoluta coll'articolo 11; probabilmente l'onorevole De Gori avrà creduto che l'articolo 11 si riferisse semplicemente ai casi di guerra; ma questo non è, perchè in virtù di quest'articolo il Ministro della guerra può chiamare i soldati sotto le armi nei varii casi nei quali egli lo ritenga opportuno ed utile alla loro istruzione. E ciò fu fatto appunto in questi ultimi tempi per insegnare ai soldati il maneggio delle nuove armi; ora secondo le idee che sembrano informare le proposte dell'onorevole De Gori, egli vorrebbe ch'è quei giovani i quali hanno prestato il servizio volontario fossero assolutamente esentati dal servizio, salvo nei casi straordinarii. Ma questo scopo egli non lo avrebbe raggiunto e quand' anche lo avesse raggiunto, la Commissione dovrebbe energicamente opporsi a tale proposta, come quella che avrebbe per risultato definitivo di privare l'esercito di quell'elemento migliore, e di quei giovani istruiti che anzi si cercano e si desiderano.

Ora non ripeterò le ragioni esposte rispondendo all'onorevole Digny; dirò soltanto che le medesime ragioni e i motivi per i quali abbiamo respinto una parte delle proposte dello stesso onorevole Digny, si applicano a fortiori alle proposte del Senatore De Gori.

Veniamo al paragrafo 2.

Il paragrafo 2 ha per oggetto i volontari i quali non si trovano in grado di mantenersi a proprie spese sotto le bandiere: il Senatore De Gori dà a questi giovani la facoltà di fare il volontariato a spese dello Stato e dopo un anno passato sotto le armi, li fa passare dalla prima alla seconda categoria; soltanto richiede da essi di aver fatto un corso ginnasiale o professionale.

Veramente questo sarebbe un modo molto comodo di esonerarsi dall'obbligo del servizio militare, e sarebbe il caso di dire che dall'esercito sarebbe completamente escluso tutto ciò che abbia degli elementi di istruzione, di coltura e d'intelligenza. Anche su

questo punto la Commissione non può che assolutamente respingere la proposta dell'onorevole Senatore De Gori che si considera come micidiale per l'esercito. L'altro suo articolo è così concepito:

« La presenza sotto le bandiere sarà pure per un solo anno per i giovani iscritti di prima categoria, alunni maestri elementari nelle scuole magistrali, alunni artisti, cioè: scultori, pittori, architetti, musicanti, che al giorno dell'estrazione del numero abbiano già conseguito un *primo premio* o in un concorso accademico, o in una pubblica esposizione, e per gli alunni meccanici i quali abbiano regolarmente e lodevolmente già compiuto al giorno stesso il corso in un istituto tecnico, ed esercitano già in uno stabilimento industriale col grado di sottomaestro. »

Io non ho bisogno di fermarmi maggiormente sulle ragioni che hanno indotto la Commissione a respingere anche questo nuovo articolo proposto dall'onorevole Senatore De Gori: lo respingiamo sempre per lo stesso motivo, cioè perchè con questo articolo si aprirebbe il varco a tutti gli atti arbitrari, ed a tutti gli inconvenienti di una legge male definita, per cui gli abusi s'incontrerebbero in maggior copia di quello che sarebbe stato colla proposta più modesta del signor Senatore Cambray-Digny; perciò, come noi abbiamo respinto la proposta dell'onorevole Senatore Cambray-Digny, non possiamo fare a meno di respingere anche quella contenuta in questo articolo dell'onorevole Senatore De Gori.

Il signor Senatore De Gori proporrebbe anche di sopprimere l'articolo del progetto che è così concepito:

« L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1866 cessa di produrre l'assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento dalla prima alla seconda categoria nella stessa classe di leva. »

Anche per i motivi che furono più volte da me esposti, la Commissione respinge questo articolo, perchè, ripeto, questa legge ha per oggetto d'introdurre tanto nelle file dell'esercito che nella milizia provinciale i migliori elementi del paese, cioè elementi che appartengono a gente istruita, mentre l'adozione di questo articolo avrebbe per risultato di escludere ciò che vi è di meglio nella società, e di non lasciare nelle file dell'esercito e della milizia provinciale che ciò che è meno istruito; per cui anche per questo motivo la vostra Commissione non potrebbe adottare questa proposta, e tanto più non l'adotterebbe per non incorrere anche nei più gravi rimproveri che non mancherebbe di muoverle l'onorevole Pastore, il quale ha combattuta l'affrancazione come cosa ingiusta, e che diverrebbe certamente, secondo lui, ingiustissima qualora venisse adottato il sistema dell'onorevole Senatore De Gori.

Ora che mi pare risolta la questione De Gori, mi rivolgerò ai colleghi Senatori Rossi e Ginori, e darò

prima lettura delle proposte da essi fatte al Senato.

Presidente. Prego l'onorevole Relatore a voltarsi presso il Presidente, affinchè la sua voce sia meglio intesa.

Senatore Menabrea, Relatore. Io farò osservare all'onorevole Presidente che anche qui la sorte non mi fu propizia, perchè non ho una voce molto forte e devo fare come posso. Procurerò tuttavia di mettermi in mezzo per farmi sentire meglio da tutti.

I signori Senatori Rossi e Ginori, comediceva, propongono gli articoli seguenti:

« Che sieno soppressi gli articoli 2 e 3, e che il Senato, tenuto fermo il principio della surrogazione come nella legge vigente, inviti l'onorevole Ministro della Guerra e l'onorevole Giunta a proporre la modificazione nel senso di rendere la surrogazione ordinaria limitata ai seguenti titoli, a condizioni da determinarsi:

» 1° Agli allievi più distinti degli Istituti superiori tecnici e di commercio;

» 2° Agli affittaiuoli o proprietari conducenti importanti beni rustici, i quali attendendo essi stessi o partecipando attivamente alla direzione dell'azienda rurale, si sieno distinti particolarmente nella industria agricola, e da cui dipendano molti coloni ed operai;

» 3° Ai proprietari e direttori di fabbriche, manifatture, ed altri opifici industriali che si sieno distinti particolarmente nell'industria manifatturiera, e da cui dipendano molti operai ».

Come veda il Senato, gli onorevoli proponenti vogliono conservare il sistema della surrogazione ordinaria, intendendo di limitare questa surrogazione a certe categorie d'individui i quali appartengono più specialmente agli istituti di commercio, d'industria e d'agricoltura.

Per formarsi un'idea ben precisa dell'importanza della condizione della surrogazione, è necessario che io faccia conoscere al Senato quale sia il numero di queste surrogazioni ordinarie nell'anno. Ma siccome mi si fa osservare, questa discussione dovrebbe farsi quando venga in esame l'art. 3.

Presidente. Come il Senato ha notato, io ho permesso agli oratori di abbracciare nei loro discorsi il tema di parecchi articoli, perchè veramente una certa connessione esiste fra loro. Ad ogni modo, consiglierai la Commissione di riservare le sue osservazioni sopra alcuni argomenti al momento in cui si esamineranno i relativi articoli: del resto faccia come crede.

Senatore Pastore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pastore. È per una questione d'ordine che io aveva manifestata quest'idea all'onorevole Relatore. Qui si dice: « mantenuto fermo il principio della surrogazione »; dunque coll'accettare o col respingere quest'emendamento, si pronuncierà già il Senato sulla conservazione o no della surrogazione. Per questo io diceva che la discussione di quest'emenda-

mento dovrebbe rimandarsi dopo l'art. 3, che tratta appunto della surrogazione.

Presidente. Farò notare che i Senatori Rossi e Ginori non propongono un articolo, ma bensì il rinvio alla Commissione, onde si faccia una specie di riimpasto di tre o quattro articoli, e ben comprende la Commissione che quando questa proposta fosse ammessa, ella dovrebbe esaminare tutti questi articoli unitamente.

Senatore Menabrea, Relatore. All'osservazione dell'onorevole nostro Presidente che cioè i proponenti non hanno formulato un articolo, e che non si tratta di mettere ai voti un emendamento, io aggiungerò ancora che i signori proponenti accennano gli articoli 2 e 3, quindi è meglio finire questa discussione, e ritorno al mio argomento.

Debbo far notare al Senato che le surrogazioni non sono poi così importanti nell'esercito come forse potrebbe credersi. Da quanto accadde negli anni addietro noi vediamo che nel 1869 non vi furono che 356 surrogazioni ordinarie, e nel 1870 non ve ne furono che 278.

Ora io vi domando, o Signori, se sopra un contingente di 45 a 50 mila individui che entrano annualmente nelle file dell'esercito, il sopprimere questo numero di surrogazioni sia di un gran nocimento. Io credo che non sarà di niun effetto nè per l'esercito nè per il paese. Soltanto la Commissione ha creduto di dover mantenere l'abolizione della proposta di surrogazione per i motivi che saranno svolti a suo tempo, cioè quando verrà in discussione l'art. 3.

Essa crede che questo sia un principio meno morale che si manterrebbe nell'esercito.

Di più io faccio osservare agli onorevoli proponenti che essi si sono ristretti a portare il loro favore sopra gli allievi degli istituti di commerci, degli istituti tecnici, come pittori, scultori, architetti, direttori di fabbriche, manifatture ecc. ma non hanno pensato ai contadini le cui condizioni di famiglia sono talvolta desolanti; e se si venisse loro a chiudere questa via, aperta per altri che sono forse meno degni di riguardo, io credo che si commetterebbe una vera ingiustizia, ed in questa via la Commissione non potrebbe certamente entrare.

Per questi motivi adunque la Commissione non potrebbe accogliere l'idea degli onorevoli proponenti. Non può accettare la condizione che riflette l'articolo 2 perchè sarebbe l'annullazione di una parte sostanziale della legge, e neppure quella che riflette l'art. 3 sul quale ci riserviamo di ritornare quando verrà in discussione.

Presidente. Prego il Relatore a volere formulare quella disposizione che ha accennato, di voler presentare in nome della Commissione, sulle proposte che sono state esaminate.

Ora do la parola al Ministro della Guerra.

Ministro della Guerra. L'importanza capitale di

quest'articolo 2. della legge ha condotto naturalmente gli onorevoli Senatori che parlarono su di esso ad estendere il campo delle loro osservazioni rientrando così nella discussione generale.

A mia volta, se il Senato me lo permette, stimerei opportuno, prima di combattere, od accettare le diverse modificazioni che furono proposte dai signori Senatori Cambray Digny, De Gori, Rossi e Pastore, di indicare ben chiaramente, ma con brevi parole, lo scopo che il Governo si è proposto di raggiungere con questa legge e con alcune altre parimente d'ordine militare che già furono pure presentate all'esame del Senato.

Il Governo nel presentare questo progetto di legge si è proposto il duplice scopo di aumentare la quantità degli uomini disponibili pel tempo di guerra, e migliorarne la qualità, col minor aggravio possibile per le finanze dello Stato e per le popolazioni.

La quantità, che occorreva per l'esercito in tempo di guerra, a mente del Governo, era appunto di almeno 750 mila uomini.

Trecentomila uomini indispensabili per la costituzione dell'esercito attivo o combattente. Si trattava di non isconvolgere l'ordinamento attuale militare, quello dei quadri nostri, la cui base sono gli 80 reggimenti di fanteria, con i quali si compongono naturalmente 20 divisioni attive. Ritenemmo che una Divisione attiva di 4 reggimenti di fanteria coll'adeguato sussidio di bersaglieri, di artiglieria e di cavalleria, poteva convenientemente comporsi di una forza presente di 14 a 15 mila uomini.

Veramente avevamo l'esempio di Divisioni costituite nella forza di 18 mila uomini presenti, come furono appunto le Divisioni della Confederazione Germanica del Nord, mobilitate per questa ultima guerra: tuttavia per varie considerazioni non osammo spingere per ora sino a questa forza la composizione delle nostre Divisioni; e le abbiamo stabilite in 15 mila uomini, ma lo ripeto, di 15 mila uomini realtamente presenti al momento della mobilitazione. Venti divisioni, richiegono così 300 mila uomini.

Ma per tenere a numero questa forza sul teatro delle operazioni è necessario di avere disponibile all'atto stesso della mobilitazione una riserva di reclutamento di forza corrispondente almeno al terzo della prima, cioè di 100 mila uomini. E 100 mila uomini non saranno troppi, ma a mala pena sufficienti.

In fatti nell'attuale campagna di Francia, che certamente è una delle più micidiali che siansi viste mai, dopo 3 mesi dai depositi di reclutamento Prussiani e Bavaresi era stato inviato in Francia per riempire i vuoti fattisi nelle schiere dei combattenti, quasi il 50 per cento della primitiva forza. Un corpo d'esercito Bavarese al 10 di Dicembre aveva ricevuto 18 mila uomini di rinforzo.

Mi tengo dunque nella strettissima misura del necessario, calcolando che la riserva pei rinforzi da man-

darsi mano mano all'esercito combattente debba essere eguale ad $\frac{1}{3}$ della primitiva forza di questo.

Or tutti sanno che per aver presenti 400 mila uomini, richiedesi che sui ruoli ne figurino almeno un quarto di più, cioè 500,000. Attesochè 100,000 siano gli ammalati, i mancanti, gli assenti in somma per varie cause.

Ne vien quindi che la forza effettiva dell'esercito attivo, del primo esercito debba ascendere a non meno di 500,000 soldati.

Ma perchè questo esercito possa trovarsi libero nelle sue mosse, nelle sue operazioni, perchè si possa realmente disporre delle 20 Divisioni attive sia in guerra offensiva, sia in guerra difensiva, è necessario che il primo esercito sia appoggiato da un secondo. A ciò le milizie provinciali che noi abbiamo proposto di istituire.

Questo ultimo punto parmi non abbia incontrato veruna opposizione; solo vi è un po' di divergenza in quanto al numero.

Il generale Pastore vorrebbe la milizia provinciale ridotta a 100 o 120 mila uomini; il generale Angioletti la vorrebbe invece estendere dai 7 agli 800 mila uomini. Nel nostro progetto l'abbiamo divisa di 250 mila uomini, che poi effettivamente si ridurranno a 200 mila uomini presenti, cioè a quanti ne occorrono per formare 160 battaglioni.

Questa forza non è certamente esagerata, inquantochè essa deve naturalmente dividersi in due parti; l'una che appoggi direttamente l'esercito attivo per dargli la voluta scioltezza e libertà nei suoi movimenti. Come fu già detto, questa parte della milizia distrettuale, in caso di guerra offensiva, deve tener dietro all'esercito combattente per occupare le diverse linee di tappa e assicurare la linea d'operazione; nella guerra difensiva deve presidiar le piazze forti, e difendere le coste.

L'altra parte invece starà a presidio nelle varie città del Regno per il mantenimento dell'ordine pubblico. E 250,000 sono, mi pare, lo stretto necessario per questa doppia bisogna della milizia provinciale.

Ond'è che fra esercito e milizia la forza militare debba indispensabilmente ascendere a non meno di 750,000 uomini, come sono divisi e ripartiti nel progetto di legge in discussione.

Con la legge nostra attuale, che limita ad 11 anni l'obbligo al servizio militare della prima categoria, ed a 5 quello della seconda, il contingente annuo di 90,000 uomini non può darci che 500 a 550 mila uomini a ruolo. Come parmi aver dimostrato, questa forza non ci sarebbe sufficiente pel caso di guerra; ci mancherebbero 200 a 250 mila uomini.

Per riparare a questa deficienza col minor aggravio possibile per le popolazioni, senza maggior onere per le finanze, e nello stesso tempo senza alterare le basi della legge organica vigente sul reclutamento, il mezzo più semplice ed opportuno parve quello di allungare la durata dell'obbligo al servizio di entrambe le cate-

gorie, Per ciò si è proposto di portare da 11 anni a 12 quello della prima categoria, allungamento poco considerevole, e si avrà un primo aumento di forza. Più sensibile è il prolungare gli anni dell'obbligo al servizio della seconda categoria, portandolo da 5 a 9 anni; ma era l'unico mezzo onde raggiungere il numero desiderato di 750 mila uomini.

Questa protrazione della durata di servizio della seconda categoria può sembrare a prima vista un ben maggior aggravio alle popolazioni. Ma se si riflette che l'esercito sarà distinto in due parti, la parte cioè attiva e la parte provinciale, e che in quest'ultima il servizio, anche in tempo di guerra, tornerà assai meno gravoso che non nella prima, si intende facilmente come vi possa essere compenso, e che alla fin fine quest'allungamento dell'obbligo al servizio militare non sarà l'affare di grande entità.

In quanto alle finanze, le nostre proposte non possono avere influenza alcuna, giacchè non si tratta di aumentare l'esercito sotto le armi, ma bensì di tenere a disposizione del Governo pel caso di guerra, un numero maggiore d'uomini.

Era pure scopo del Governo, come dissi, di migliorare la qualità dell'esercito.

Una delle condizioni principali che influiscono beneficamente sul morale e sulle qualità dell'esercito, è che nell'esercito stesso siano rappresentati tutti gli elementi vitali della nazione.

Con la nostra legge attuale chi può pagare il prezzo della surrogazione o dell'affrancazione, è dispensato da ogni servizio sia nel tempo di pace sia nel tempo di guerra; ed annualmente da 3000 a 3500 iscritti si liberano in cotesto modo da ogni vincolo, e sono naturalmente la parte eletta del contingente per istruzione e per posizione sociale.

Ciò non è più nello spirito del secolo nostro, ciò non è più tollerabile con le idee liberali del giorno.

Questo modo di esonerazione, accettato nei tempi passati, fu dapprima, e da molti anni, abbandonato dalla Prussia, poi dall'Austria, e la sua soppressione va mano a mano propagandosi presso tutte le Nazioni, onde spero che l'Italia non vorrà essere l'ultima a conservare quest'avanzo di antichità.

Credo d'altronde fermamente che l'interesse morale dell'esercito, la convenienza dello Stato impongano la necessità d'impedire che la parte più eletta della Nazione, mediante pagamento, sia esente in tempo di guerra da pagare il suo tributo a difesa della patria.

Si può accordare qualche facilitazione in tempo di pace, ma non in tempo di guerra.

Egli è in tale intendimento che fu proposto un articolo per abolire la surrogazione in modo assoluto, e per lasciare il principio dell'affrancazione in modo però che liberasse solamente l'individuo dal servizio di prima categoria, facendolo passare alla seconda, od in altri termini liberasse dal servizio di pace, ma non da quello di guerra.

Certamente sarebbe stato desiderio del Governo di sopprimere anche questo modo limitato d'affrancazione, di togliere anche questo privilegio al danaro, ma le condizioni finanziarie del paese non lo permettono, in quanto che se l'affrancazione fa un favore alla classe più agiata della società, torna anche a grande utile della finanze, come chiarirò.

Per migliorare la qualità dell'esercito è pur necessario di conservare in esso gli ottimi elementi nei quadri degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

I sott'ufficiali colle paghe ristrette che può loro corrispondere lo Stato, menano una vita stentata, che non potrebbe essere sopportata se non come obbligo di leva, non mai essere ricercata come impiego volontario.

Per migliorare convenientemente la loro posizione occorrerebbe adossare una maggiore spesa alle finanze; e questa spesa si vuole invece fare sopportare, come da varii anni si sopporta, dai premi d'affrancazione, i quali introducono nella Cassa militare una somma tra i 7 e i 9 milioni all'anno.

Questo denaro va speso tutto a beneficio dei sott'ufficiali e dei carabinieri, che sono appunto quelli che si ha bisogno di conservare per molti anni sotto le bandiere.

Epperò se il Parlamento decidesse di abolire fin d'ora assolutamente la affrancazione, bisognerebbe decidesse ad un tempo di aumentare il bilancio della guerra di altri 8 o 9 milioni; ma il Ministero non credendo possibile per ora questo aumento, ha trovato indispensabile di mantenere, limitato però come accennai, il principio dell'affrancazione mediante pagamento in danaro.

In quanto agli ufficiali poi noi ci troviamo in una condizione anormale: ne abbiamo un'eccedenza di poco meno di 3 mila, una parte dei quali pur troppo non sono giudicati abbastanza idonei al servizio, o per qualità fisiche, o per condizioni intellettuali.

Da 4 o 5 anni si è provveduto con temperamenti (temperamenti presi per necessità, perchè una legge non provvedeva in modo preciso alla sorte loro) collocandone una gran parte in aspettativa per riduzione di corpo. Ma questo stato di cose non può a meno di avere un'influenza dannosa sull'esercito: la generalità degli ufficiali non sono ben sicuri della loro posizione, si trovano in uno stato di incertezza, che pesa sugli animi, e, quel ch'è peggio ancora, paralizza la carriera.

È dunque indispensabile ed urgente di escire da questo stato di crisi.

A questo riguardo devo rammentare come il mio predecessore, ed anche prima di lui il generale Bertolè-Viale avessero presentato al Parlamento un progetto di legge speciale per collocare in riforma gli uffiziali che fossero giudicati non atti a continuare nel servizio, assicurando però ad essi un trattamento un po' più favorevole che non quello consentito dalle

leggi vigenti, un trattamento insomma che non li potesse in troppo dure condizioni.

Questo progetto di legge io ho avuto l'onore di ripresentarlo da oltre due mesi al Senato, e non potrei ora che insistere caldamente perchè fosse al più presto portato in discussione, in quanto che esso ha, come dissi, un'influenza grandissima sullo stato morale dell'esercito.

Ho già detto, come siani sembrato che la istituzione della milizia provinciale sia stata bene accolta dal Senato.

In ordine alla costituzione dei quadri di questa milizia, come ebbi già ad accennare, io aveva presentato insieme a quella ora in discussione, una terza legge che fissava il limite di età oltre il quale gli ufficiali dovevano essere collocati a riposo e lasciare l'esercito attivo; questa legge mi avrebbe procurato il mezzo di provvedere con maggiore facilità gli ufficiali per la milizia provinciale, particolarmente quelli del grado di capitano. La vostra Commissione ravvisò di sospender per ora l'esame di questo 3° progetto di legge; mi inchinai al suo avviso; ma fin d'ora pregherei il Senato di volersene occupare senza troppo indugio, perchè anche su questo argomento è necessario di prendere una deliberazione: disposto dal canto mio ad accettare tutte quelle modificazioni che la Commissione e il Senato ravviseranno opportune.

Ma la base essenziale per la costituzione dei quadri della milizia distrettuale consiste nei volontari di un anno. Questi volontari, con vantaggio sociale e con vantaggio finanziario, potranno somministrare ai corpi della milizia provinciale il competente numero di buoni ufficiali subalterni ed anche di sott'ufficiali. Se, come propose l'onorevole Pastore, non fossero ammessi i volontari di un anno, sarebbe giuoco-forza rinunciare alla milizia provinciale, e, quasi direi, rinunciare al progetto di legge in discussione, dacchè andrebbe interamente fallito lo scopo essenziale cui mira.

Tutto ciò premesso, se mi permette il Senato, esporrò ora brevemente le mie idee intorno agli emendamenti proposti all'articolo 2 in discussione.

Quanto a quello degli onorevoli Senatori Rossi e Ginori-Lisci non posso assolutamente accettarlo, atteso che sia in opposizione allo scopo morale della legge, sul che già mi sono spiegato, giustificando la proposta della soppressione della surrogazione e quella della limitazione degli effetti dell'affrancazione.

Le proposte del Senatore De Gori, mi pare, che si confondano in parte con quelle dell'onorevole Cambray-Digny. Siccome l'onorevole Relatore Senatore Mabrèa ha già trattato estesamente la materia che riguarda siffatte proposte, io mi associo pienamente alle idee da lui svolte.

Rimangono ora gli emendamenti dell'onorevole Senatore Cambray-Digny che meritano speciale considerazione, e che io in parte accetto, ed in parte accetto non potrei. L'onorevole Relatore ha già dal canto proprio annunziato come la Commissione sarebbe disposta ad

ammettere la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Cambray-Digny:

« Questi volontari non conferiscono al fratello il diritto alla esenzione dal servizio militare. »

Quanto alla seconda parte di esso emendamento, vale a dire che: « Compiuta la ferma di un anno, passano di pien diritto nella milizia provinciale, quando abbiano dato prove di sufficiente istruzione militare » lo stesso Relatore ha pure aggiunto come la Commissione accetterebbe bensì in massima questo principio del passaggio nella seconda categoria, ma limitatamente per coloro che dopo subito apposito esame verranno dichiarati idonei al grado di ufficiale.

Ed in ciò io pure sarei d'accordo colla Commissione, e vi sono indotto dalla considerazione che nella legge vi è appunto un articolo speciale, che autorizza il Ministero in tempo di guerra a prendere di coloro che sono ascritti alla milizia distrettuale o provinciale per farli passare nell'esercito attivo.

Questa, come ripeto, è la ragione per la quale non ho difficoltà ad accettare in massima la proposta del Senatore Cambray Digny.

Se mi è permesso poi di aggiungere quale sia in genere il concetto che io mi sono formato, ed i risultati che io spero di ricavare da siffatta disposizione dei volontari di un anno atti a divenir ufficiali, dirò che io la reputo tale di fornirci un numero considerevole di ufficiali, di cui abbiamo bisogno e per destinarli ai 160 battaglioni della Milizia provinciale, e per valersene nel servizio dei depositi di reclutamento, ossia nel rinforzo che questi devono incessantemente dare all'esercito attivo, e che per ciò deve esser sempre mantenuto a numero; primo con la chiamata di 4 o 5 seconde categorie, e poi anche all'occorrenza con la chiamata di una nuova leva; come precisamente praticò la Confederazione del Nord in quest'ultima guerra.

Quindi è che io avrei bisogno di un gran numero di ufficiali, dappoichè quelli che attualmente si hanno (nè il bilancio consente che se ne tenga un numero maggiore in tempo di pace) sarebbero insufficienti; e mi è forza perciò fare assegnamento sopra gli ufficiali che ci sarà dato reclutare col sistema dei volontari ad un anno, di cui si discorre.

Ora la mia speranza sarebbe interamente frustrata e tale risorsa mi verrebbe a mancare, qualora si venisse a stabilire che questi ufficiali saranno esclusivamente ascritti alla milizia provinciale, poichè in tal caso più non potrei impiegarli, nè nelle compagnie distrettuali nè nelle riserve di reclutamento.

Molti dei principii che informano il nostro progetto se non furono interamente copiati, sono stati però modellati su quanto si pratica in Prussia, ove si ha l'esperienza a maestra. Ebbene sapete voi, Signori Senatori, quanto si fa in Prussia sul proposito dei volontari di un anno?

Questi volontari dopo aver subito l'esame sono pro-

mossi ufficiali, ma non sono inviati immediatamente alle *Landwehr*, bensì ascritti per 5 o 6 anni all'*Er-satz Reserve* cioè alla riserva di rinforzo.

Da questo passano poi alla *Landwehr* cogli uomini della rispettiva classe di leva, ed è appunto in applicazione di cosiffatto sistema che molti di questi ufficiali nella guerra testè combattuta sono stati inviati colle reclute al campo, e presero parte attiva alla campagna, sotto Metz e sotto Parigi.

Analogo procedimento deve essere da noi seguito, avendo noi pure bisogno di una riserva di bassa forza e di ufficiali che ne abbiano il comando e che la conducano, quando ne sia il caso, sul teatro delle operazioni per essere incorporata nello Esercito attivo e riempierne i vuoti.

Nel quale impiego potranno appunto in caso di guerra essere adoperati gli ufficiali provenienti dai volontari di un anno; e quindi, se, come dissi, accetto in massima la proposta del Senatore Cambray Digny, non potrei però alla medesima associarmi là ove essa tenderebbe a stabilire assolutamente che detti volontari, dopo aver subiti gli esami, ed essere quindi stati nominati ufficiali, abbiano di pieno diritto ad essere incorporati nella milizia provinciale. Di preferenza io vorrei che fosse ristabilita la disposizione primitiva, vale a dire che siano senz'altro ascritti alla seconda categoria, poichè in tal modo il Ministero, quando abbia al completo i quadri della milizia distrettuale, potrà ascriverli in soprannumero alla riserva di reclutamento dell'esercito attivo.

Malgrado le premesse considerazioni, sarei tuttavia disposto a transigere anche per questo punto, dappoichè sono persuaso che sopra 5,000 che io avessi di questi ufficiali, in caso di guerra 5,000 e uno, per così esprimermi, ve ne sarebbero, i quali farebbero domanda di entrare nell'esercito attivo; per conseguenza non avrei ragione di preoccuparmene soverchiamente quand'anche si votasse una simile clausola. Se io quindi sono tratto ad insistere perchè la medesima non venga ammessa, non è già che io ne tema gli effetti, ma perchè trattasi di una questione di legalità.

Oltrechè non havvi chi non vegga la convenienza che per maggiore regolarità i quadri siano riempiti anche in tempo di pace, e gli ufficiali, senza attendere lo scoppiare della guerra, abbiano sempre la loro assegnazione o alla milizia provinciale od ai depositi di rinforzo; e così presentandosi il caso, non avrei neppure più bisogno di domandare chi voglia o no recarsi presso l'esercito attivo; ma terrei per norma invariabile vi si recassero coloro cui tocca, in conseguenza della rispettiva loro assegnazione. Come vedesi adunque, più che di sostanza riducesi questa ad una questione di forma.

Quanto all'ultimo capoverso dell'emendamento al secondo articolo del Senatore Cambray-Digny, cioè: « Sono esonerati da ogni obbligo di leva » mi riferisco intieramente a quanto ha osservato in proposito

l'onorevole Relatore della Commissione, aggiungerò però di mio che il Ministero si è preoccupato assai di questa questione, ma una considerazione assai grave lo costringe a non ammettere la proposta di cui trattasi.

In questa legge, e più precisamente all'articolo 6 è detto che i volontari di un anno per ottenere l'affrancazione non pagheranno più del terzo di ciò che è stabilito per l'affrancazione ordinaria. Per questa da molti anni si pagano 3,200 lire, e colla nuova legge tale somma converrà ridurla, al massimo, a 2400 lire; per cui il volontario non verrebbe tutt' al più che a pagare 800 lire.

Ho detto *tutt'al più*, perchè lasciando così indeterminata la cosa, rimane in facoltà del Governo di fare anche pagar nulla, se così lo creda.

E veramente quando il Governo si trovasse di fronte ad un numero troppo forte di volontari; in tal caso terrebbe ferma la condizione del pagamento della tassa d'affrancazione in L. 800, ritraendone così due vantaggi, l'interesse cioè delle finanze e quello dell'esercito.

Se invece vede che questo numero non raggiunge quello desiderato, allora abbasserà questa somma di L. 800, e potrà anche ridurla a zero.

Il Ministero avrebbe così, come ben disse l'onorevole Relatore, una valvola di sicurezza per conseguire gli effetti desiderati; epperò non saprei abbastanza raccomandare la conservazione dell'articolo come era stato proposto.

E che il Ministero si sia vivamente preoccupato di questa questione, e che sopra di essa siano le proprie idee precisamente conformi a quanto ebbi l'onore di esporre, lo prova l'aver io nel progetto di legge per l'affrancazione già presentato al Senato, posto il principio che alla fine del quinquennio vi debba essere parità tra i riassoldati e gli affrancati. Ma questo pareggio deve essere stabilito fra i riassoldati, cioè ai militari che dopo aver compiuta la propria ferma ne intraprendono un'altra, e fra coloro che pagano il prezzo stabilito per conseguire lo scambio dalla prima alla seconda categoria, senza essere stati volontari senza soldo.

I volontari senza soldo non entrano punto in questo pareggio, di modo che il Governo non ha nessun interesse di far pagare a costoro una somma per conseguire il passaggio dalla prima alla seconda categoria, quando ciò non divenga necessario, per limitarne il numero, come già ho detto.

Anche su questo punto pertanto la divergenza fra la proposta del Senatore Cambray-Digny e quella del Ministero e della Commissione sarebbe di poco momento.

Resta ora l'aggiunta che l'onorevole Cambray-Digny vorrebbe fare alla fine dello stesso art. 2; e riguardo ad essa a lui mi associo piuttosto che alla Commissione.

L'onorevole Cambray-Digny chiede in favore di una determinata classe di individui l'ammissione al volon-

tariato ancorchè non abbiano l'idoneità scientifica richiesta per la generalità e purchè posseggano una sufficiente istruzione elementare.

L'idoneità scientifica che richiede la Commissione sarebbe che gli aspiranti al volontariato avessero ottenuta la licenza ginnasiale o quella delle scuole tecniche corrispondenti. Senza fare speciali eccezioni, io sarei d'avviso si debba piuttosto stabilire che tutti coloro i quali sanno leggere e scrivere correttamente, purchè soddisfacciano a tutte le altre condizioni, possano essere ammessi come volontari di un anno. Naturale conseguenza di questo temperamento sarebbe che tutti quelli, i quali hanno fatto un corso di studi superiori, come ad esempio di matematiche e letteratura, come aventi maggiori meriti, saranno i preferiti nelle nomine al grado di ufficiale; gli altri invece che sapranno soltanto leggere e scrivere dovranno accontentarsi di rimanere soldati o di salire al più ai gradi di caporali e sergenti, che è pure utile lo averne.

Ma io avrei più caro certamente che quanto all'art. 2 si ritornasse alla mia proposta.

All'art. 2 della Commissione, ed al n° 3 si dice: « di mostrare con attestati legali e con appositi esami di aver fatto con successo gli studi completi delle scuole ginnasiali o tecniche corrispondenti, » Invece il Ministero aveva detto...

(Voci. Niente.)

Ministro della Guerra. È vero che nulla aveva detto nel primo progetto, ma lo ha detto in un emendamento presentato dopo.

A me piacerebbe adunque si dicesse: « dimostrare con attestati ed appositi esami di saper leggere e scrivere correttamente » ossia di aver fatto il corso elementare; e questa facoltà vorrei fosse a tutti estesa, ed allora più non avrebbe ragione di essere la proposta del Senatore Cambray Digny, poichè resterebbe compresa in quella.

Non rimane più a parlare che della terza aggiunta proposta dallo stesso Senatore Cambray Digny, relativamente alla quale io mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Relatore; ammetto cioè che per quegli individui i quali frequentano i corsi di studi all'Università possa essere ritardata fino al 24° anno d'età l'ammissione al volontariato, come favore speciale, ma non l'accetto che alla condizione che questi giovani, i quali naturalmente debbono fare la domanda relativa prima dell'estrazione a sorte, paghino quella somma riputata necessaria onde assicurare che dopo non si ritirino dal loro proposito. Altrimenti si cadrebbe evidentemente in grave inconveniente.

Ora, anche su questo punto mi è d'uopo dare una breve spiegazione relativa all'esercito prussiano, che al proposito si è citato. In Prussia il favore anzidetto è ammesso per tutti; ma in Prussia la leva si fa diversamente che da noi. In Prussia, per esempio, alla fine di quest'anno vanno all'estrazione a sorte i nati

del 1851, ma nello stesso tempo quelli che per idoneità fisica non bene constatata o per motivi di famiglia, o perchè impegnati in una carriera quaiunque, o che hanno contratto qualche affidamento per cui non possono prestare immediatamente servizio, sono rimandati all'anno venturo, e così di anno in anno per parecchi anni successivi. Ugual sistema si pratica in altri Stati, tra i quali l'Austria, e usavasi da noi nel Napoletano. Il che vuol dire che la leva di un anno comprende non solo i nati in quell'anno, ma altresì parti non piccole di classi anteriori. Ond'è che non hanno difficoltà di rimandare i volontari di un anno sino al 23° anno d'età, dacchè si può dire che la leva comincia dall'anno 20°, e finisce all'anno 23° di età. Da noi invece la leva è fatta sui nati di un solo anno, e quindi alcune disposizioni del sistema Prussiano noi non potremmo agevolmente applicarle. In conseguenza io proporrei di non fare eccezione alcuna, di dire cioè, che tutti quelli che vogliono arruolarsi volontari senza soldo, debbano prima dell'estrazione a sorte presentarsi all'arruolamento ed intraprenderlo.

Fatto caso però delle considerazioni degli onorevoli Senatori Cambray Digny e Menabrea relativamente agli studenti dell'Università, io accetto, come già dissi, che sia fatta eccezione, ma solamente per essi, perchè questa è una categoria bene stabilita e determinata e sulla quale non può esser luogo a dubbiezze. Epperò se per questa categoria si vuol fare l'eccezione di ritardare l'arruolamento sino al 24° anno di età, io non mi vi oppongo.

Senatore Amari, Prof. Se mi permette il signor Ministro, io vorrei dare uno schiarimento appunto sulle ammissioni all'Università.

Ricorda il Senato che noi in Italia abbiamo l'Università di Napoli in cui non vi è obbligo di iscrizione per gli studenti; dunque si dovrebbe trovare un modo per cui fosse stabilita la qualità di studente nell'Università di Napoli...

Presidente. Faccio osservare che l'art. 2 parla di attestati legali, ed accenna altresì ai gradi di studi che la legge esige per questi volontari; quindi parmi opportuno che si parli di ciò quando la discussione verta su questo punto.

Il Ministro della Guerra può continuare il suo discorso.

Ministro della Guerra. Io non avrei da aggiungere altro se non che pregare il Senato a venire, se è possibile, ad un accordo; che l'onorevole Senatore Cambray-Digny accettasse cioè la proposta della Commissione.

L'accordo parmi sarebbe facile, non essendo che ben piccola la differenza tra le due proposte.

Presidente. Pregherei la Commissione di far conoscere se accetterebbe la proposta del Ministro della Guerra relativamente alle condizioni degli studi da esigersi per i volontari.

Senatore Menabrea, Relatore. La Commissione, che ho interrogato, sarebbe sempre d'opinione di mantenere quelle che sono stabilite al paragrafo 3.

Tuttavia, per conto mio, vorrei almeno qualche cosa di più della sola lettura e scrittura, esigerei almeno la condizione che i giovani, che si presentano a volontari, facciano constare d'aver compiuto il corso completo degli studi elementari.

Questo corso completo comprende la lettura, e la scrittura, più gli elementi di grammatica, l'aritmetica, e specialmente la calligrafia; i giovani avrebbero così una istruzione sufficiente per progredire nella carriera: la semplice lettura e scrittura, credo sia troppo poco.

Perciò come membro della Commissione, e come Relatore, mantengo questa proposta; ma qualora questa fosse respinta, per conto mio proporrei che la condizione per i volontari sia d'aver compiuto il corso completo degli studi elementari.

Presidente. Il Ministro accetterebbe questa proposta del Relatore?

Ministro della Guerra. In questo senso l'accetto, purchè questi esami si provino con documenti.

Presidente. Si direbbe allora: « il corso completo degli studi elementari. »

Senatore Menabrea, Relatore. La Commissione mantiene la sua proposta. Il mio emendamento non s'intende presentato che nel caso in cui la proposta della Commissione fosse respinta.

Presidente. Per chiarire bene lo stato della questione, domando alla Commissione se accetta le modificazioni cui si è accostato il Ministro della Guerra?

Senatore Menabrea, Relatore. La Commissione, ripeto, mantiene la sua proposta.

Senatore Di Pettinengo. Domando la parola.

Senatore Cambray Digny. L'aveva già chiesta io.

Presidente. Permetta; intende il Senatore Di Pettinengo trattare specialmente della materia di questo articolo?

Senatore Di Pettinengo. Intendo appunto parlare sul grado di studio.

Presidente. Allora ha la parola.

Senatore Di Pettinengo. A parer mio, si deve mantenere la proposta della Commissione, nel doppio scopo: 1° di eccitare allo studio tutte le classi dei cittadini, e di animare i genitori a spingere agli studi i propri figli, onde trarci una volta dal basso grado in cui trovasi il paese, come risulta pur troppo dalle tavole statistiche; 2° siccome l'istruzione in generale rappresenta la posizione sociale dell'individuo, si avrà già preventivamente per la prima educazione ed istruzione ricevuta una guarentigia di riuscita, e che questi giovani poi col tempo possano disimpegnare convenientemente gli incarichi di ufficiale e di sott-uffiziale nelle truppe provinciali.

Presidente. Secondo l'ordine della discussione la parola spetta all'onorevole Senatore Bixio.

Senatore Bixio. Confesso che avrei desiderato di

veder coordinate le cose in un modo positivo e chiaro, per mezzo della stampa degli emendamenti proposti dal Senatore Digny; non parlo di quelli del Senatore De Gori e del Senatore Rossi che mi paiono già respinti e dal Ministero e dalla Commissione.

Presidente. Allora, se crede cedere la parola all'onorevole Digny, si avrebbe campo di vedere come stanno le cose circa a questi emendamenti.

Senatore Bixio. Gli cedo volentieri la parola.

Presidente. La parola al Senatore Digny.

Senatore Cambray-Digny. Comincerò dall'esprimere la mia riconoscenza per le cortesi espressioni che mi sono state indirizzate tanto dall'onorevole signor Ministro quanto dall'egregio Relatore della Commissione.

Io procurerò di spiegare nel modo il più conveniente possibile le impressioni che mi lasciano le osservazioni fatte tanto dall'uno che dall'altro.

Prima di tutto però bisogna che dica che in questa discussione mi occorre di notare un fatto che non posso nascondere al Senato. Mi pare che tanto la Commissione quanto il Ministro sembrano preoccuparsi, esclusivamente, ed è naturale del resto, degli effetti che la legge ora in discussione produrrà sull'esercito.

Io mi pongo invece ad un punto di vista più largo, imperocchè, senza escludere quella preoccupazione che divido con essi, del perfezionamento e miglioramento dell'esercito, non posso trascurare di aver riguardo anche agli interessi economici e morali delle famiglie e della società: e questa divergenza appunto nel punto di vista da cui consideriamo la questione produce le differenze che si riscontrano tra le proposte che io feci e quelle che la Commissione ed il Ministero hanno sostenute.

Avete sentito infatti che tanto l'una che l'altro, come misura del valore, della bontà di queste proposte, hanno sempre preso il vantaggio che ne potrebbe ricavare l'esercito.

A me ciò basta, ed è per questo che, prima di scendere a dire in che misura mi avvicinerei alla proposta della Commissione e dell'onorevole Ministro, io credo opportuno e sento il dovere di fare qualche osservazione.

Dal mio punto di vista, io non posso negare che la soppressione dell'esonerazione, sia sotto la forma di surrogazione, o di affrancazione, mi pare un gravissimo sacrificio.

Intendo che l'interesse dell'esercito lo possa esigere; io però domando un compenso efficace per salvare quegli interessi sociali che dalla soppressione dell'affrancazione e della surrogazione sono evidentemente lesi.

Ebbene, o Signori, io sono condotto a considerare il volontariato di un anno come un modo, il solo modo che il progetto ammetta d'impedire che la soppressione dell'esonerazione rechi i danni che io temo.

Ma, come voi vedete, l'istituzione del volontariato di un anno nel concetto della Commissione, nel con-

retto dell'onorevole signor Ministro, non è altro che un mezzo di avere degli ufficiali per l'esercito; non è quel succedaneo all'esonerazione che io credo che debba veramente essere in pratica onde scongiurare quei danni sociali ed economici che altrimenti sarebbero inevitabili.

Gli scopi dell'istituzione di questi volontari sono due secondo la Commissione: procurare degli ufficiali all'esercito presidiale, ottenere che nella riserva, vale a dire in quella parte dell'esercito attivo che resta a casa, si trovino molti giovani istruiti e già sperimentati nel servizio militare.

Sono dunque due scopi tutti interamente nell'interesse militare: preoccupazione degli interessi civili, che pur questa legge tocca, e tocca gravemente (non ci facciamo illusione) non c'è n'è alcuna.

Esaminiamo adesso la concessione che farebbe la Commissione. Eccola in poche parole. Il volontario per un anno, che per sorteggio poi passa in prima categoria e paga per passare nella seconda, o quello che senza pagare si trova per sorteggio nella seconda, la Commissione ammette che possa passare immediatamente nell'esercito provinciale, ma ad una condizione però, che sia capace, sia idoneo ad essere fatto ufficiale, e lo provi per via di esame.

Io confesso che questo mi pare risultasse egualmente dalla proposta di legge, tal quale l'ha presentata il Ministero.

Infatti questi volontari, una volta che, sia pagando, sia per effetto della sorte, erano nella seconda categoria, potevano, per via di esame, riescire ufficiali nella milizia provinciale.

Ora la differenza si riduce a questo che, nel sistema che la Commissione ora mi concederebbe, quest'ufficiale necessariamente appartarrebbe al ruolo della milizia provinciale, mentre nel sistema del progetto di legge, qual è ora, potrebbe essere di seconda categoria, ma sarebbe destinato come ufficiale nella milizia provinciale; la differenza non varrebbe veramente la pena di questa discussione.

Ma io vedo più in là, o Signori, ed entrando nel concetto della Commissione, faccio per un momento astrazione dagli interessi generali, e considero unicamente gli interessi dell'esercito. Ecco quali conseguenze io vedo col sistema della Commissione:

L'onorevole Ministro della Guerra vuole, e ve lo ha detto, fare degli ufficiali per poter formare i quadri di queste nuove legioni che si aggiungerebbero, e per questo vuole i volontari d'un anno, dai quali usciranno questi ufficiali. Ma per raggiungere questo scopo bisognerà cercare di avere questi volontari d'un anno: ora io vi faccio una profezia: coll'articolo della Commissione, anche colla tenuissima modificazione che vi ha introdotta, voi non otterrete i volontari di un anno. E perchè non li otterrete? La cosa è facile a capirsi, e lo diceva anche ieri l'onorevole De Gori, e io credo bene di brevemente dimostrarla.

Per essere volontario di un anno e passare in seconda categoria bisogna mantenersi per un anno intero sotto le armi, e provvedere al proprio equipaggiamento; bisogna poi pagare una somma che l'onorevole Ministro può ridurre a zero, ma che può anche fissare, secondo egli ha detto, fin ad 800 lire; ora o Signori, questa spesa, cumulata con quella dell'affrancazione, sarà uguale o superiore alle 2400 lire che occorreranno per passare addirittura dalla prima alla seconda categoria senza pigliare ingaggio alcuno. Chi volete adunque che vada a pigliarlo questo ingaggio volontario, meno qualcuno che desideri percorrere la carriera militare? E per questo altri modi vi sono migliori dell'arrolamento di un anno. Aggiungete che colui che si decide a pagare questa esonerazione per passare dalla prima alla seconda categoria, ha la probabilità di non pagare niente, perchè la sorte può destinarlo alla seconda categoria, mentre quando egli vada a farsi volontario di un anno, bisogna che subito cominci a perdere un anno dei suoi studi nell'arruolamento, che paghi le somme occorrenti per il suo mantenimento ed equipaggiamento come militare. Evidentemente gli svantaggi sono tutti dal lato di coloro che pigliano l'arruolamento. Comprendo dunque ed approvo la intenzione di chi ha immaginato questa innovazione, ma vi assicuro che, così formulata, non riuscirà. Non troverete di questi volontari. Lo scopo mio, o per dir meglio, l'effetto dei miglioramenti o delle facilitazioni che io volevo, sarebbe dunque di procurare un molto maggior numero di questi volontari di un anno.

Se volete che ci sia un po' di vantaggio a pigliare questi arruolamenti, sopprimete almeno la disposizione dell'articolo sesto che vi dà autorità di far pagare una somma a quei volontari che, essendo di prima categoria, vorranno poi passare alla seconda. Ammettete almeno il passaggio di pieno diritto, come io aveva l'onore di proporre. Se la Commissione e l'onorevole Ministro aderissero a questo concetto, io non insisterei molto perchè questo passaggio si facesse addirittura dalla prima categoria alla milizia provinciale; ma francamente, senza questi vantaggi, senza quest'abolizione di qualunque spesa per questi volontari, la concessione che mi si fa è così insignificante, che non posso a meno di dichiarare che non accetto la proposta.

Rispetto alla questione degli studi io confesso che non posso concordare nè col concetto del Ministero, nè con quello della Commissione. Per i volontari che si devono potere destinare ad ufficiali nella milizia provinciale, per quelli cui si vuol favorire la carriera civile, che pure è necessario favorire in moltissimi casi, io capisco l'esigenza di studi abbastanza elevati; ma non posso colla Commissione ammettere che non interessi di accordare il beneficio del volontariato che a quelle classi che possono raggiungerlo per questa via.

E qui io vengo a parlare del secondo articolo da me proposto, il quale, lo ripeto, aveva per iscopo di

facilitare, di non intralciare i tirocinii di tutte le arti utili della società. Imperocchè non basta che la legge si presti a facilitare la carriera dell'avvocato, del professore, dell'ingegnere, del medico, ma occorre eziandio che il tirocinio talvolta lungo di certe arti industriali e meccaniche e delle belle arti le quali, come diceva l'onorevole De Gori, formano la gloria e la ricchezza della civiltà italiana, sia anch'esso dalla legge tutelato e promosso.

Ecco le ragioni del mio secondo articolo nel quale la esigenza dell'istruzione letteraria era minore. Esso prevedeva che non fossero le carriere di coloro, che a questa specie di avvenire si destinano, interrotte da un servizio obbligatorio militare di 3 o 4 anni.

L'onorevole signor Ministro mi dice: — Riducete le esigenze dell'istruzione del primo articolo, e voi raggiungerete lo scopo vostro. — Io mi permetto di osservare che questo non basta, e mi permetto altresì di osservare che la legge prussiana, la quale, sia detto, o Signori, ad onore di quel paese, non solo si occupa dell'esercito, ma si occupa seriamente dello sviluppo industriale, intellettuale ed economico della popolazione, la legge prussiana, dico, ha provveduto facilitando ed accordando all'autorità militare la facoltà di concedere perfino la sussistenza ai volontari di un anno. Questo io volevo raggiungere per via di un regolamento; come io volevo raggiungere l'altro effetto, che in ogni modo veggio con piacere bene accolto, sebbene limitato, dal Ministro e dalla Commissione, di concedere il ritardo nella chiamata sotto le bandiere, ai volontari di un anno.

E qui, o Signori, bisogna che io dichiaro che ho avvertito con dispiacere che l'onorevole relatore della Commissione non ha detto parola sopra quel concetto che si contiene nel terzo articolo da me proposto, di dar cioè al Ministro facoltà di emanare per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, un regolamento per l'applicazione di tutte le disposizioni contenute in questi articoli, e che sono relative ai volontari di un anno.

Io confesso che annetto moltissima importanza a codesta disposizione.

Per me, o signori Senatori, il Ministro della guerra, mercè questa legge la quale chiama tutti sotto le bandiere, si troverà in contatto con tutta la nazione, con tutte le famiglie, e per 10 anni continui con tutti gli individui validi del paese. Ora non è possibile che questi molteplici contatti si possano regolare con pochi articoli di legge.

Egli è, secondo me, indispensabile che all'applicazione di questa legge, perchè essa sia bene accolta, perchè entri negli usi, perchè non incontri attriti nella popolazione, è indispensabile dico che si provveda con un regolamento assai esteso, bene studiato, come si ottengono solo col concorso del Consiglio di Stato. E più di tutto secondo me, ne abbisognerà questo concetto nuovo dei volontari di un anno.

Appena accennato in Senato questo nuovo concetto,

voi avete veduto come da più parti si sieno subito manifestate idee diverse, bisogni diversi, i quali per lo meno meritano uno studio profondo.

Perchè dobbiamo noi tagliare la via al Governo di dare, con un regolamento ben fatto, ragione e soddisfazione a quelle esigenze che veramente fossero giuste e necessarie?

Io dunque vorrei sapere se il silenzio della Commissione e del Ministro rispetto a questa idea del regolamento equivalga ad un rifiuto, ossivvero ad una adesione.

E venendo a quella facoltà che io vorrei concedere al Ministro di ritardare la chiamata dei volontari sotto le armi fino a 2½ anni, confesso che non so vedere le ragioni da limitarla a coloro che hanno fatto studi universitari.

Ho detto che il paese è interessato a che non siano interrotte molte carriere che non sono precisamente quelle che trovano i loro elementi negli studi universitari; e perchè si deve negare in modo reciso a tutti gli altri questo favore? L'esempio della Prussia, che lo concede con tanta larghezza, perchè non dovrà esser da noi seguito?

Questi dubbi mi restano, e mi distolgono dal contentarmi delle limitate concessioni fatteci dalla Commissione e dal Ministero, le quali concessioni, giova ripeterlo, si riducono a due: che il volontario di un anno, il quale per via di esame si sia reso idoneo a divenire ufficiale, non sia tenuto di far servizio nella riserva dell'esercito attivo, ma passi immediatamente nella milizia provinciale; e che i giovani che stanno facendo il corso universitario, abbiano facoltà di ritardare fino a 2½ anni la loro presenza sotto le armi salvo ad impegnarsi avanti il ventesimo anno.

Queste due sole, o Signori, sono le concessioni, le quali sono ben lungi dal raggiungere lo scopo che io mi proponeva. Lo scopo si raggiunge colla legge prussiana. Volete imitarla? Imitiamo; ma imitiamo anche nel bene. Questo è il concetto da cui io mi sento animato.

Del resto io vorrei che la Commissione e il Signor Ministro non si facessero illusioni.

Io non credo che sia piccolo il numero di coloro i quali a malincuore approvano l'abolizione della surrogazione e dell'esonerazione militare e, se si vorrà rendere questa legge troppo dura, io non mi meraviglierei che essa incontrasse molte opposizioni.

Ripeto, io non ho voluto toccare quest'argomento della esonerazione, e con piena fiducia nel Ministro, e nella Commissione ho creduto la surrogazione e la esonerazione dannose all'esercito, e mi sono deciso ad appoggiarne l'abolizione, ma non basta dire in risposta a coloro che le sostengono quello che diceva ora l'onorevole Relatore, che cioè nell'Esercito Italiano non si verificano che due o trecento surrogazioni all'anno.

Senatore Menabrea, *Rel.* Ho detto due mila.

Senatore Cambray-Digny. Domando perdono, ri-

guardo alle surrogazioni mi pare che abbia detto che sono duecento cinquanta.

Senatore Menabrea, *Rel.* Se mi si permette, io citerò le cifre precise.

Il numero delle surrogazioni nel 1869 fu di 356 e nel 1870 si ridusse a 278, quello delle affrancazioni fu di 1372.

Senatore Cambray-Digny. Comunque sia, non si tratta più di centinaia, ma si cominciano a contare a migliaia coloro che si approfittano della facoltà di esonerarsi sia in un modo sia in un altro.

Io desideravo che questi dati fossero noti al Senato per dimostrare come, se noi scendiamo nel concetto di abolire tutti i modi di affrancazione, e sostituirvi il volontariato di un anno, bisogna che questo volontariato sia efficace a tutelare quegli interessi, che finora si tutelavano, dietro il principio dell'affrancazione e della liberazione.

Mi riassumo adunque dicendo che a me sembrano insufficienti le proposte della Commissione.

In quanto a me sarei disposto ad accettare qualche cosa che mantenesse il concetto del passaggio di pien diritto da una categoria all'altra di questi volontari, e che allargasse il campo delle ammissioni al volontariato di un anno; che mantenesse il concetto di accordare al Ministro alcune facoltà da stabilirsi per Regolamento perchè questo sistema possa meglio essere radicato fra noi.

Presidente. La parola è all'onorevole Bixio, se intende valersene.

Senatore Bixio. Certamente, qualora non voglia parlare il Ministro.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Guerra. Il concetto dell'on. Digny sarebbe eccellente, ma egli parte da un principio che non è esatto. Egli parte dal principio che non ci sia più l'affrancazione: ma noi l'affrancazione la manteniamo, limitata sì, ma la manteniamo. È un sistema diverso da quello prussiano. Tutto quanto ha detto sarà accettato dal Ministero, e si applicherà quando si sopprima l'affrancazione, cosa alla quale spero si giungerà fra non molto. Ma frattanto il principio di affrancazione c'è, nel concetto di fare una legge che allarghi il servizio militare aggravando il meno possibile le popolazioni. Ma nel modo che si propone, si verrebbe a fare del volontariato un altro mezzo di favorire un privilegio. Noi non lo intendiamo veramente in questo modo: abbiamo ammesso il volontariato semplicemente per produrre degli uffiziali all'esercito. Il principio che esisteva nelle leggi precedenti, esiste, s'èbbene limitato anche nella presente. Chi paga, mediante il pagamento non resta liberato interamente; ma quello che non ha voglia di fare il servizio in tempo di pace, mediante pagamento, che ora sarà meno, perchè prima era 3200 lire e forse sarà ridotto a 2400, resterà affrancato dalla prima categoria; quindi è meno necessario

di fare tutti questi favori ai volontari nel senso che ha indicato l'onorevole Cambray-Digny. Saranno però necessari quando sarà totalmente soppressa l'affrancazione, ma fino che in qualche maniera esiste, non sono necessari, imperocchè il nostro è un sistema affatto diverso da quello prussiano.

Senatore Cambray-Digny. Dirò due sole parole in risposta: io non posso considerare come una affrancazione il passaggio dalla prima alla seconda categoria.

Presidente. Senatore Cambray-Digny, ella non ha la parola e non è permesso di turbare l'ordine della discussione; ella parlerà quando verrà il suo turno.

Senatore Cambray-Digny. È giusto.

Presidente. La parola è al Senatore Bixio.

Senatore Bixio. Comincerò prima di tutto per rispondere a quello che disse l'onorevole Cambray-Digny, il quale si affatica a disconoscere i vantaggi del volontariato.

Con l'anno del volontariato, egli dimentica che si giunge ad assicurarsi di non servire i 3 anni per la fanteria ed i 7 per la cavalleria, e quindi rimanere a disposizione del Governo per altri 9 o 6 anni; e questo mi pare un grandissimo privilegio ed una gran concessione fatta alle famiglie.

Non è da tacersi come la Prussia accordi delle facilitazioni nella legge in tempo di pace, ma in tempo di guerra non ne accorda nessuna.

Ora si noti la differenza tra un paese militarizzato come la Prussia, ed il nostro, ed il livello morale dei due, per cui in Prussia un uomo che sfugge fraudolentemente all'esercito è considerato, mi si permetta la parola non trovandone altra, è considerato come un vigliacco, mentre in Italia sono considerati, da certa gente, come uomini quelli che si tagliano le dita per non essere descritti soldati. Bisogna dunque tenere gran conto di queste diverse condizioni.

Detto così per mettere in evidenza, e per richiamare alla mente il definitivo concetto degli emendamenti, come gli ho potuti afferrare e capire, poichè queste benedettissime camere nostre sono per metà *sorde* e per metà *orbe*, io ho bisogno ora che il Senato mi conceda pochi momenti: io parlerò brevemente, perchè l'ora è tarda, e poi non è straordinario ciò che voglio dire.

Presidente. Debbo fare osservare al Senato che la seduta fu aperta anche ad ora molto tarda: anzi era mio pensiero di pregare gli onorevoli Senatori di intervenire all'ora precisa, perchè, a dir vero, non si mostrano troppo solleciti.

Son certo che il fare appello al sentimento di dovere del Senato, equivarrà quanto ad essere ascoltato.

Ora l'on. Bixio può continuare il suo discorso.

Senatore Bixio. Debbo cominciare dall'onorevole senatore De Cori, il quale veramente m'incantava ieri col suo discorso. Io assaporava il suo modo splendido

di esporre, con quel linguaggio che mi ricordava il suo omonimo di cui parla Alfieri nella sua vita.

Io capisco che naturalmente a dire le cose così bene non si giunge senza essere oratori; certo la bella lingua e l'energia del gesto mi fecero grande effetto. Ma mi domandai: che cosa dice? Esaminiamolo: mi parve che base del criterio dell'onorevole senatore De Gori sulla organizzazione prussiana fosse il fatto che l'ordinamento d'oggi sia l'ordinamento del generale Scharnhorst, il Senato sa che il generale Scharnhorst è d'altri tempi. Il Senato sa che la Francia nel 1808, dopo d'aver vinto la Prussia, le imponeva il trattato di Tilsitt e la successiva convenzione in cui per un articolo segreto la Prussia non potrebbe avere sotto le armi che 42 mila uomini di forza armata, forza che la Prussia non poteva aumentare per dieci anni. Questo trattato spiega molti fatti che abbiamo veduto nel 1813-14-15 e 1870 e 1871!

Il generale Scharnhorst, ch'era stato capo di Stato Maggiore di Blücher, dopo la capitolazione di Lubecca, fu nominato dal Re di Prussia capo di Stato Maggiore dell'armata prussiana, e Presidente della Commissione incaricata del riordinamento dell'esercito, e come tale fu veramente il Ministro della Guerra d'allora.

E certo il generale prussiano seppe trovare il modo per cui gli elementi militarizzabili del paese passassero attraverso, dirò così, i quadri dei 42 mila del trattato; e la cosa riuscì tanto, che nel 1813 la Prussia poté mettere in armi 250 mila uomini e vendicare gli oltraggi sofferti.

Ma oggi abbiamo tutti presente alla memoria che la Prussia ha riorganizzato un esercito malgrado le Camere, malgrado il paese, malgrado tutti quelli che se ne lodano oggi, perchè l'esercito e le vittorie prussiane del 1866, e dopo, sono l'opera d'un uomo, o tutto al più di due o di tre; sono l'opera d'un gran sentimento: gli uomini del Governo in Prussia hanno sentito la necessità di un esercito, e non hanno mai transatto sopra tale necessità.

Disgraziatamente ciò non l'abbiamo sempre veduto dappertutto nei paesi che forse ne avrebbero maggior bisogno della Prussia.

Dunque si vede che l'ordinamento Prussiano d'oggi è tutt'altro che quello che l'ha fatto Scharnhorst: questo è un fatto che mi premeva rettificare, fatto che si sente spesso ripetere, e la Francia stessa, la Francia ufficiale vi si è ingannata; si è sempre supposto che la *Landwehr* fosse qualche cosa vestita da soldato, che non valesse niente; la *Landwehr* è ben altra cosa, sono uomini che han servito tre anni, e che già fecero il tempo come riserva, sono, insomma, soldati sperimentati.

Dunque non è che se si debba dire che noi prendiamo esempio da un ordinamento che non ha una gran portata. Dico questo perchè il Senatore De Gori ha asserito che *po' poi* gli ordinamenti militari non danno la vittoria a nessuno; io penso al contrario che gli

ordinamenti militari assicurano la vittoria a chi sa stabilirli e mantenerli.

Certo che se il Paese non intende, e gli uomini di Governo non vogliono, ed il Ministro della Guerra come quello della Marina devono lottare di continuo fra i loro colleghi, allora torna inutile tutto.

Queste cose io procuro di dirle con quella calma che il Senato mi ispira, lasciando che esso nella sua saviezza decida fra la mia opinione e quella degli oratori cui rispondo.

L'onorevole Senatore De Gori diceva che la sorte delle battaglie dipende spesso da arcane ragioni, ed è il caso che talora fa vincere una battaglia: ed io rispondo che talora, quando non si è potuto, o voluto, o saputo far quello che si doveva fare, ed in tempo, allora sarà il caso; quindi si inventano le scuse; noi nel 1866 abbiamo inventato l'*insuccesso*, *l'ilarità* ed i Francesi ora inventarono l'*assedio di Parigi*.

A me par miglior consiglio studiare quell'ordinamento Prussiano in forza del quale i soldati della Prussia poterono prontamente mobilizzarsi, riunirsi, combattere e vincere in modo tanto strepitoso in Austria ed in Francia.

L'onorevole Senatore Rossi, lamenta anch'esso che noi volgiamo lo sguardo attento agli ordinamenti Prussiani.

Dirò all'onorevole Senatore Rossi che il nostro non è che l'ordinamento francese: prendete tutte le leggi che reggono il nostro esercito, il codice penale, le diverse leggi organiche, il regolamento di disciplina, tutte le disposizioni regolamentari che ne dirigono le manovre, tutto quasi è Francese, e con ben poche varianti.

L'onorevole Senatore Rossi, seguendo in parte l'onorevole De Gori, diceva: *formiamo un esercito italiano, prendiamo dagli altri, ma facciamo un esercito italiano*.

Che cosa vuol dir ciò?

Ma per fare un esercito italiano di cose nostre, sopprimerete voi i fuili rigati, e l'artiglieria d'oggi, i corazzamenti, le macchine a vapore, e via via così?

Certo non è così che la intendono gli onorevoli Senatori a cui rispondo. Dunque per voler fare un esercito italiano bisogna prendere il buono dove ci è, e gli insegnamenti di tutti; sarebbe chiudere gli occhi alla verità, il dire che l'ordinamento Prussiano non abbia fatto ai nostri giorni le migliori prove; e poi abbiamo noi in Italia oggi un ordinamento che possa dirsi nostro? L'abbiamo noi mai avuto dopo i Romani? Quello del Regno d'Italia, del Piemonte, della Sardegna, di Napoli e Stati minori che altro erano che eserciti Francesi? E s'intende che fosse così; in passato la Francia vinse l'Europa, oggi è vinta da altri. Di questogli uni accagionano i Capi, gli altri le istituzioni; certo gli uni e le altre vi hanno la loro parte; cerchiamo dunque il bene dov'è. Bisogna ch'io sia breve, perchè vedo che

l'orologio gira e cammina; dirò una parola ancora al Senatore Rossi.

L'onorevole Senatore Rossi diceva: voi togliete troppi elementi all'industria ed al commercio del paese.

Io ho presso di me una tabella che l'Ufficio federale Svizzero di Statistica ha pubblicato nel 1869. Da essa si scorge che pur troppo fra noi coloro cui può dirsi che sieno senza, o con ignoto mestiere, sommano a tale una cifra, da lasciar credere che non saranno le braccia che mancheranno in Italia, ma la volontà. Come si vede dalla seguente tabella, la cifra di coloro che non si sa cosa facciano, somma al 37 per cento, mentre fra altri popoli dell'Europa civile in Francia solo giunge al 7.7 per cento!

STATI	Anno	Primitiva Produzione	Industria	Commercio	Servizio personale	Amministr. pubblica	Senza o di ignoto mest.
Francia . . .	1861	53.5	29.7	4.0	—	4.7	7.7
Prussia . . .	1864	46.1	37.0	4.4	2.5	3.7	6.3
Sassonia . . .	1849	32.2	51.3	4.7	2.3	4.5	5.0
» . . .	1861	25.1	56.1	7.8	2.6	4.5	4.1
Belgio . . .	1856	45.6	44.1	6.7	3.7	2.9	—
Batavia . . .	1864	50.3	32.9	7.5	0.4	8.9	2.7
Svizzera . . .	—	44.4	34.5	7.0	6.3	3.9	3.9
Gran Bretagna	1861	21.5	51.5	6.6	10.4	5.0	5.0
America del Nord . . .	1860	50.8	29.1	5.4	7.1	6.8	0.8
Italia	1860	35.7	14.1	2.9	2.1	7.8	37.4

Vede l'onorevole Senatore Rossi che noi non siamo così parziali per l'esercito, da non lasciare uomini pel lavoro. Così egli, da quel valent'uomo che è, potesse occuparne moltissimi ancora fra i molti che già occupa nelle sue valli e nelle sue industrie.

Ora bisogna ch'io dica più particolarmente di coloro di cui è parola negli emendamenti che discutiamo. Ecco qui, risulta dalle statistiche militari ufficiali del generale Torre che in media circa il 640 per mille degli iscritti annui sono illetterati.

Il Senato può contare che questa statistica del Torre è una delle più esatte che si pubblicano da noi: ebbene; è facile comprendere quanto importi al buon andamento del servizio non solo, ma quanto sia indispensabile che

un maggior numero d'iscritti sappiano almeno i primi elementi della scrittura.

Come formare con questi elementi gli allievi dei graduati di bassa forza? Come formarli segnatamente nella fanteria, quando tutte le armi speciali ne hanno attinto? A questo bisogna pensare, tanto più oggi colle *ferme* a 3 anni. Io so che allo stato attuale delle cose è assai difficile formare quello che nei reggimenti chiamano il *pelotone degli allievi istruttori*, e i colonnelli si reputano fortunati quando riescono a mettere insieme il 10 0/0 di iscritti dei 300 circa che ricevono leva per leva, eppure alla fine d'anno i graduati bisogna trovarli, perchè quasi tutti i graduati lasciano il servizio colla loro classe! È questa condizione di cose a cui bisogna trovare un rimedio, se si vuole un esercito.

Quando l'onorevole Rossi vorrà prendere in qualche considerazione le mie osservazioni, e tener presente che soli in Europa abbiamo il 14 per cento (sempre secondo la tabella dell'Ufficio federale Svizzero di Statistica) della popolazione attiva addetta all'industria, mentre fra' popoli dell'Europa civile chi conta meno numerava il 29 per cento; egli, l'onorevole Rossi, ci consentirà gli elementi che sono necessari al buon andamento di quell'esercito che è pur fondamento del nostro edificio nazionale e sociale.

Ad ogni modo permettetemi, o Signori, che io vi dica (io che sono poco sospetto di parzialità perchè lascio la mia carriera militare, quindi non parlo che del passato) permettetemi di dirvi che gl'Italiani, passando attraverso l'esercito, non si peggiorano no, ma si migliorano, perchè acquistano, non fosse altro, la coscienza di avere una Patria, il che prima forse non conoscevano perchè.... i perchè sarebbero molti, e l'ora è troppo tarda per chiarirli.

Presidente. La continuazione della discussione è rimandata a domani.

Domani seduta pubblica alle due col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Maggiore spesa pel bacino di carenaggio di Messina.

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

La seduta è sciolta (ore 6).